Anno XXXII. 12 Novembre 1905. Num. 46.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). ⇔ Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 46:

Testo: Corriere (Nicolò II e De Witte. La Finlandia. Razze e Religioni in Russia. Trepow e la corrente reazionaria. Tra Czechi e Tedeschi in Austria. Trieste e Brünn. Sciopero generale. Rouvier e lo sciopero degl'impiegati. Fortis beato). *Spectator.* — Accanto alla vita (Bandini, Vendramini e il finto fratello. Il diritto di scegliersi i commensali. Il disastro dell'un. Valle. I ministri in viaggio). *Il nostro carteggio.* — Il "Santo" nuovo romanzo di Antonio Fogazzaro. *Raffaello Barbiera.* — Nei paesi del terremoto: L'opera del Comitato bolognese. *Ugo Pesci.* — E se pigliassi moglie? novella. *A. Panizzi.* — Attualità illustrate (Nel porto di Genova: Le squadre estere e il disastro della "Garibaldi". Caprera e i Garibaldi. Il presidente Loubet in Portogallo. La Conferenza del Marocco ad Algesiras. Trieste a Giuseppe Caprin. Monumento a Cesare Cantù nel Cimitero di Brivio. I quadri all'Esposizione di Venezia. La fontana di Mozart a Vienna). — Echi della stampa sulle novità letterarie (La vita italiana nell'ottocento, di Ernesto Masi. Verso il Mistero, di Cordelia. Shelley, tradotto da Roberto Ascoli). — La Settimana. Necrologio. Noterelle. Caricature. Scacchi. Sciarade.

Incisioni: Le stragi di Odessa (2 dis.), *Gennaro Amato.* — La grande dimostrazione davanti al palazzo di città a Pietroburgo, dopo la proclamazione della costituzione, *A. Molinari.* — Le squadre italiana e straniere intervenute alle feste portuarie di Genova, *fot. Montabone.* — I funerali dei tre ufficiali vittime dell'investimento della "Garibaldi", *fot. Montabone.* — Algesiras in Spagna, dove si riunirà la conferenza per il Marocco, *fot. José Martin.* — Il viaggio del presidente Loubet in Portogallo (5 dis.), *fot. Chusseau-Flaviens.* — La casa, la tomba e i cimeli di Garibaldi a Caprera (5 dis.), *fot. D. Graziotti.* — Nei paesi del terremoto in Calabria: L'opera del Comitato Bolognese (6 dis.), *fot. G. Castelli.* — BELLE ARTI: L'uomo dal mantello, quadro di Gari Melchers; Ritratto del pittore Antonio Puccinelli, quadro di Edoardo Gelli, *fot. Filippi.* — Monumento a Cesare Cantù nel Cimitero di Brivio, dello scultore Danielli. — Monumento a Giuseppe Caprin a Trieste, *fot. Materiale e C.* — La fontana di Mozart a Vienna, *fot. Hutin; Trampus e C.* — RITRATTI: Sergio De Witte; Fedor Trepow. — Contramm. italiano Viotti; Ammiraglio francese Barnaud; Cap. inglese H. C. Kingsford, *fot. Rossi.* — † Sen. Pacifico Cerosa, *fot. Scattola.*

Comperate **Seta Svizzera!**
Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorate da L. 1.20 fino a L. 7.50 al metro. Specialità: Sètoie di seta e velluti, per abiti da società, da sposa, da ballo e da passeggio, nonchè per camicette, fodere, ecc.
Teniamo esclusivamente stoffe di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di porto e dazio a domicilio.
SCHWEIZER & Co., Lucerna M 9 (Svizzera)
3) Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

CATRAMINA BERTELLI
PILLOLE contro TOSSI e CATARRI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 80.000.000 interamente versato.
FONDO DI RISERVA
Ordinario L. 16.000.000 — Straordinario L. 879.034,59.
SEDI CENTRALI: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna Brescia - Busto Arsizio - Carrara - Catania - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Vicenza.

Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
Garantito chimicamente puro.
Stomachi deboli, Anemici, fatene uso.
Ottimo ricostituente per bambini gracili.
CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in vasca, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, ortaggi e fiori, Bulbi da fiori.
Catalogo illustrato gratis.

BELLEZZA del VISO
IL LATE ANTEFELICO - CANDÈS
dissipa
RUGHE, ACNEE ROSSE, CRESPATURE, RUGOSITÀ, ECZEMI, PRURITO, PELLICOLE ecc.
Concorso Generale Parigi 1900 GRAND PRIX
Prezzo Lire 3 il vaso.

Scrivete a Macchina?
Per chiarezza, sempre eleganti e copie nitide nei copialettere, usate i nastri Webster.
Per scrivere contemporaneamente molte copie, usate la carta "Carbon" Webster.
MULTIKOPY
Deposito per l'Italia presso: G. CERNESELLI & C.° Via P.pe Umberto 5, MILANO.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	PARTENZE
SIENA	18 Novembre 1905
RAVENNA	2 Dicembre "
BOLOGNA	16 " "

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in GENOVA, Via Roma, 4.
In MILANO: S. C. Caniaiuppi, Via Manzoni, 2.

METARSILE MENARINI CURA ANEMIE MALARIA DEBOLEZZE NEURASTENIA SCROFOLA-RACHITISMO
RICOSTITUENTE SICURO PER ADULTI E BAMBINI
FARMACIA INTERNAZIONALE - Via Calabritto 10 - NAPOLI

Tripolitania
DI Domenico Tumiati
LIRE 3,50.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, edit.

Olio Sasso Medicinale
la salvezza delle giovani madri, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti.
Per giudizio concorde dei medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni, anzichè come queste disgusteso e gradevolissimo al palato.
Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4,60 e 2,65.
A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.
Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.
Produttori: P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

LA SALUTE DELLE DONNE
Apiolina Chapoteaut
(Non confondere con l'Apiolo)
È il più energico emmenagogo conosciuto e si approvato dai medici; provoca e regolarizza il FLUSSO MENSUALE, impedisce i RITARDI, le SOPPRESSIONI, come pure i MAL DI TESTA, le IRRITAZIONI NERVOSE, i DOLORI DI VENTRE e le COLICHE che seguono le EPOCHE e compromettono tanto la salute delle Donne.
PARIGI, 8, rue Vivienne e nelle principali farmacie.

FILOCRININA
TINTURA PER CAPELLI
Premiata a diverse Esposizioni per le sue qualità
EMINENTEMENTE IGIENICHE
con Quattro gran premi - Due Croci al Merito - Due Diplomi d'Onore - Quattro grandi Medaglie d'Oro - ed altre minori
Lire 4 in scatola. Vendita ed applicazione. Bologna
SALONI CESARI, Coiffeur pour dames. Via Ugo Bassi, 2 B.

Segretezza. La celebre sonnambula americana Miss Clary dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, inviando L. 5 — in lettera raccomandata. — Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari. — Indirizzare al Professor G. PORRO, Via Ariosto, 29, Milano.

FLORENTIA
FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 - FIRENZE - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP — Licenza Rochet Schneider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

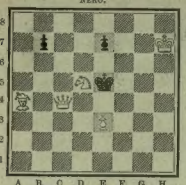
FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA MILANO
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Fallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1467 DI PAULY ED HERLAN, PARIGI.

NERO.



Bianco Pezzi 5 — Nero Pezzi 3

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1464:

(PEREZ)

BIANCO.	NERO.
1 C f5–g7	1 R prende T
2 T c7–c5	2 R prende T
3 C g7–e6 matta e varianti.	

Solutori: Sigg. generale Turcotti, Casalmonferrato; Essa Turchesi, Alessandria; J. Buzzilo e R. Nedarl, Vienna; G. Franciscl, Cagliari; G. Rodisgher, da Cremona; A. Tamisari, Ferrara.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, date loro "**Phosphatine Falières**,, questo alimento apprezzatissimo dai fanciulli, e sopratutto indispensabile al momento dello slattamento e durante il periodo dello sviluppo.

Malattie di Stomaco

Catarro intestinale

si guariscono radicalmente con l'uso delle

Gocce Digestive Pepsine-Idrocloriche

del Laboratorio Chimico Pierandrei.

Si vendono in tutte le Farmacie a **Lire 3,50** il flacone (per 20 giorni di cura).

Deposito: Reale Farmacia del Quirinale, Roma, Via Quirinale, 44.

Opuscolo spiegativo gratis a richiesta.

GOCCE DIGESTIVE PEPSINO IDROCLORICHE — LABORATORIO CHIMICO PIERANDREI ROMA

L'eleganza di una signora si riconosce non solo alla sua toeletta, ma pure ai suoi profumi. Infatti le nostre belle attrici non esitano punto a far uso della *Crema*, della *Polvere di riso* e del *Sapone alla Crema Simon*, sì universalmente apprezzati. Esigere il nome dell'inventore J. SIMON.

Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 1900.

Monoverbo crittografico.

VOCE DELICATA

Berto Cimale.

Spiegazione del Monoverbo del N. 45:

ANTE - NO - RE.

DENTIFRICI

Elixir, Polvere e Pasta

dei RR. PP.

BENEDITTINI

DELL'

Abbazia di **Soulac**

A. SEGUIN, Bordeaux

MEMBRO DELLA GIURIA FUORI CONCORSO

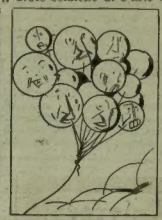
Esposizione Universale Parigi 1900.

LA FUTURA "UNIVERSITÀ D'ITALIA,, Note comiche di *Fabio Serti.*

Sezione "Attrici.,,

Sezione "Romanzieri.,,

Sezione "Statistici.,,



Sezione "Oratori.,,

Sezione "Scrittori di scienze filosofiche e filologiche.,,

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO Via Francesco Melzi, 3.

Recentissima pubblicazione

IL PROBLEMA RELIGIOSO DEL NOSTRO TEMPO

OPERA POSTUMA DI GIULIO PISA

Un volume in-16 di 320 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

PALLE DA BIGLIARDO

BONZOLINE

Bonzoline Billard Bälle

sono le sole biglie **GARANTITE** per durata, precisione ed inalterabilità. Adottate dai primari Circoli e Sale da bigliardo di tutto il mondo.

Diffidate delle contraffazioni.

Chiedere listini da ENRICO HAPPWORST — MILANO. Via Borgogna, 8. Agente per l'Italia.

JESURUM & C.ia

Fabbricanti a **VENEZIA,** con

ESPOSIZIONE di veri merletti ad ago ed a fuselli

Stoffe e velluti Soprarizzi artistici per ammobigliamenti

Utili creazioni anche per regali Fazzoletti, Ventagli, Colli, etc.

Ricami e merletti per biancherie da casa, anche confezionate

Ultime novità in Coperte, Cortine, Stores, Vitrages, etc.

Merletti antichi Museo Acquisto e vendita.

Chiedere Cataloghi e Campioni, oppure: Merce a scelta che si spedisce franca senza obbligo di acquisto, scrivendo a M. JESURUM e C.ia Riparto Italia, **VENEZIA.**

SORRENTO

RINOMATI FORMAGGI

un piccolo campione

Tre Caciocavalli (specialità) qualità finissima, freschi nel Regno, contro Cartolina-Vaglia di sole **L. 4.75.**

Eugenio Gargiulo, *Sorrento.*

N.B. Si accettano anche commissioni per *Aranci, Limoni, Mandarini, Noci, Uva secca ed Olio d'Ulivo.*

"AQUILAS,,

Brevettate Lampade a Gas ACETILENE.

Tipi da giardino, da appendere, da tavolo, da fanali, da carrozze, da biciclette, carri, barche, ecc.

Guardarsi dalle pericolose imitazioni.

Le vere "AQUILAS,, portano impressa questa Marca di Fabbrica depositata.

Fabbr. F.lli Santini, Ferrara. - *Cataloghi e vendita solo ai negozianti d'articoli d'illuminazione ed affini.*

NUOVA EDIZIONE

LA FIAMMA FREDDA

ROMANZO DI

SILVIO BENCO

Un vol. in-16 di 360 pagine: **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RÊVE D'OSSIAN

PARFUM PENÉTRANTE

L. LEGRAND

11, Place de la Madeleine

PARIS

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE DI PROFUMERIE

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO · RICOSTITUENTE · DEL · SISTEMA · NERVOSO · INDICATO · SPECIALMENTE · CONTRO · LA · NEVRASTENIA · E · L'IPOCONDRIA ·

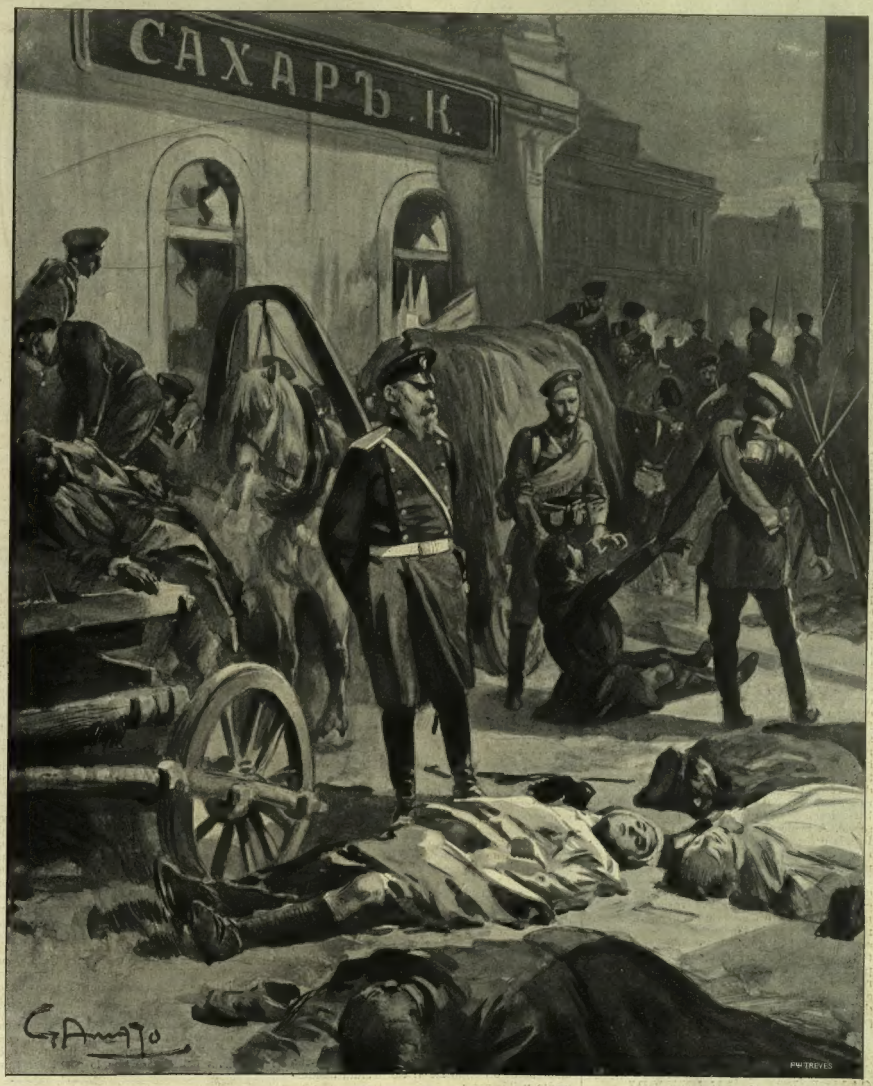
ESCLUSIVITA' PER L'ITALIA · C. GIONGO · MILANO VIA TORINO, 61 ·

PREPARATO DALLA SOCIETA' ITALIANA PER L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI ENRICO GOTTARDI & C. BOLOGNA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXII. - N. 46. - 12 Novembre 1905. Centesimi 60 il numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



LE STRAGI DI ODESSA. — LA RACCOLTA DEI MORTI E DEI FERITI.

(Disegno di G. Amato, da schizzo del nostro corrispondente Mainardo Pagani).

Conte SERGIO DE WITTE,
presidente del primo ministero liberale russo.

Gen. FEDOR TREPOW,
governatore generale di Pietroburgo.

CORRIERE.

A nessuno verrà in mente, io credo, di invidiare in quest'ora lo Czar Nicola II e il suo primo ministro, Sergio De Witte. Io non lo credeva, ma Nicola II è andato — almeno a manifesti — più in là di quanto potevasi prevedere: amnistia, abolizione di tutte le leggi eccezionali, riconoscimento degli antichi diritti costituzionali alla Finlandia, che ha fatta una bella rivoluzione pacifica, mettendo in evidenza le eccellenti qualità fondamentali degli Scandinavi, già emerse nella placida separazione della Norvegia dalla Svezia. Purtroppo, nei 135 milioni di abitanti che costituiscono l'impero russo, i Finlandesi non contano che per due milioni e mezzo, e sono forse i soli che possono rivendicare tradizioni e storia che ne giustificano le pretese all'autonomia, scritta il 1808 anche nel trattato che dava la Finlandia ad Alessandro I di Russia. Il centenario della loro iniziale russificazione i Finlandesi si troveranno a celebrarlo come sudditi russi, sempre, ma nel rifiorimento di quelle libertà locali per le quali hanno lottato tutto un secolo. A meno che, per liberare Pietroburgo, la Russia e Sergio De Witte dalla dittatura militare che esercita nella capitale dell'impero il generale Trepow, questi non venga regalato alla Finlandia come governatore generale. Nicolò II e De Witte, in mezzo alle soddisfazioni d'ogni genere che loro procura l'avere proclamate le maggiori libertà e l'andarle elaborando, hanno ricevuto, pare, anche l'intimazione che se Trepow sarà ancora lasciato dittatore in Pietroburgo, i terroristi rivoluzionari daranno un nuovo esempio. Per questo, pare, Trepow dovrebbe passare a reggere le sorti della Finlandia. Ma forse che anche in Finlandia — in quel paese elaborato dalla formazione glaciale, — i governatori possono godere più quieto vivere che altrove?

Lo seppero il governatore generale, Bobrikof, nel giugno dell'anno scorso, e, poco dopo, Johansen, procuratore del Senato. Or ora, il principe Obolensky, subodorato il movimento rivoluzionario, è stato sollecito, per non finire come quei due, ad allontanarsi da Helsingfors — incoraggiato ad allungare il passo dagli attentati rivoluzionari contro i governatori generali di Viborg e di Tavastehus, scampati proprio per miracolo. Se Trepow verrà mandato ora in Finlandia, il suo tramutamento vorrà dire due cose contemporaneamente: che la corrente Trepow, la corrente reazionaria, è stata costretta a cedere terreno nella capitale dell'impero, a favore della corrente opportunista, rappresentata da Sergio De Witte; e vorrà dire che non ostante la rivoluzione autonomistica finlandese, lo Czar, che porta da ormai cento anni il titolo di Granduca di Finlandia, non rinunzia al proposito — accentuato duramente dal 1899, regnando Alessandro III — di russificare sempre più quel granducato.... illudendolo per ora con la concessione ripristinatrice delle leggi locali, non essendo possibile, ora, fare diversamente per timore di peggio!... Già, tutte le concessioni sovrane, in Russia ed altrove, in ogni tempo, sono state suggerite dal timore del peggio. Ma non è forse quasi sempre così anche nella vita ordinaria?... Si resiste, fin che si ha la forza di resistere, poi si concede il meno, per rabbonire, per acquetare e pel timore di dover concedere il più. I principi vengono assolti da questo peccato veniale della paura del peggio, se dopo avere conceduto, mantengono. La nota storica d'infamia li colpisce, quando, dopo aver dato, spiano il momento buono — che è quasi sempre un momento cattivo — per ritogliere. Dal 30 ottobre ad oggi non sono passati che dieci giorni, e — sia detto con buona pace di certi nostri demagoghi addomesticati, che si compensano delle loro reverenze grottesche alla regalità in casa con le facili sgarberie a Nicola II, che è abbastanza lontano — pare che lo Czar voglia mantenere; e Sergio De Witte lo aiuta assiduamente nell'impresa.

Un conoscitore perfetto della Russia, sir Donald Wallace, in un suo volume sull'Impero degli Czar, chiama De Witte "una grande personalità, brusco nei modi, ma incapace di cadere in contraddizione." Andò a Portsmouth d'America col proposito di arrivare ad ogni costo ad una pace onorevole per la Russia, e vi arrivò; ora, se non erro, deve essere deciso a prendere la rivincita contro gl'innumerevoli e potenti fautori dell'autocrazia, che avevano in De Plehwe, nell'assassinato ministro degli interni, il loro più alto esponente, contro esso De Witte, considerato come l'antitesi di De Plehwe.

Certamente, non può essere questa, per De Witte, l'ora delle soddisfazioni, dato che nella vita politica possano esservi delle soddisfazioni. Un telegramma di lui ad un suo amico ed ammiratore israelita di Nuova-York, Jacob Schiff, rispecchia la sua onesta desolazione: "Il governo — dice De Witte — è pieno di orrore per gli attentati commessi in Russia. Voi sapete che non ho alcuna simpatia per atti così selvaggi. Ho fatto tutto ciò che ho potuto per impedire i disordini, ma il paese si trova in tale stato di agitazione, che le autorità locali sono ridotte all'impotenza."

Questa, forse, è la verità, e non c'è, pur troppo, da maravigliarsene. L'impero è sconfinato: 22 milioni di chilometri quadrati; nelle provincie d'Europa conta 93 milioni di abitanti, senza calcolare i polacchi, che sono 9 milioni da per loro, e non piegarono mai il capo al duro destino; altri 9 milioni sono nel Caucaso, di dove vengono le donne splendide ed i cosacchi brutali; 7 milioni sono nell'Asia Centrale; 5 milioni nella sterminata Siberia, che va dal circolo polare quasi alla zona torrida; un altro milione e mezzo sono nell'Asia Orientale: sul lago d'Aral, sul mar Caspio, sul mare d'Azzoff; cosicchè il chiamare le rappresentanze di tutte queste popolazioni tanto diverse a formare la Duma dell'Impero — che conterà 600 deputati — per legiferare con intendimenti unificatori, ci vuole, probabilmente, altrettanto coraggio quanto a rifiutare ogni riforma ed ogni concessione. Poi, l'estensione dell'impero e la molteplicità delle razze che lo popolano, sono

Nei prossimi numeri pubblicheremo

CAMERIERI e AVVENTORI

DI **EDMONDO DE AMICIS**

ASMA-AFFANNO (*bronchiale-nervoso-cardiaco*) guarigione radicale, indiscutibile. Speciali
SCIATICA istruzioni *gratis*. Premiata Officina Farmaceutica **Cav. Colombo**, Milano, via Paderna, già
DIABETE viale Bergamo, 23. - Onorificenze e 5 Med. d'oro.

niente. C'è la diversità delle religioni, anzi gli antagonismi, gli odii profondi religiosi, negli stessi governatorati etnograficamente omogenei. Figurarsi, mescolati per tutto l'impero, 89 milioni di greci ortodossi, pei quali lo Czar è il papa, è il capo supremo della loro religione; 11 milioni circa di cattolici, in maggioranza polacchi, pei quali il sentimento religioso fonde nello stesso crogiuolo col risentimento politico; un 6 milioni di protestanti, specialmente finlandesi; un altro milione suddiviso in particolari sètte cristiane, che non attenuano la confusione; 5 milioni almeno di israeliti, sparsi in tutti i governatorati, perseguitati da per tutto dal medesimo odio della plebaglia ortodossa e della polizia e considerati fuori, o poco meno, dalle leggi comuni e come non degni dell'umano consorzio; 13 milioni di turchi, che, nel Caucaso specialmente, esplicano la violenza della razza ed il furore della superstizione religiosa come — fuori dalla Russia — hanno fatto e fanno, a Creta, in Macedonia, in Armenia. Ve n'è quanto basta, ed anche di più, per giustificare la desolazione di De Witte e le previsioni di quanti credono — e sono i più — che le riforme liberali, certamente improrogabili, complicheranno per un bel pezzo ancora il problema russo, anzichè semplificarlo.

*

A noi risuonano ancora nelle orecchie i canti, i carmi che fecero lieta e facile la nostra rivoluzione nazionale, costata troppo poco, in confronto di quanto valevano i mutamenti, i benefici che essa arrecava a 30 milioni di abitanti, uni di sangue, di lingua, e mai travagliati, nei secoli, da quelle crudeli lotte religiose, da quegli antagonismi di sentimenti e d'interessi, che altrove, in tutta Europa, crearono profonde divisioni fra gente della stessa favella. Noi non possiamo essere buoni giudici del fenomeno russo, se prendiamo esempio solamente da noi.... che pure abbiamo la questione meridionale, la questione siciliana, la questione sarda, forse insolubili anche queste — più per il loro fattore economici, che per ragioni morali e politiche — ma poco meno che nulle, in confronto al problema russo, che fa fare tanti segni di croce a Nicolò II ed inspira a De Witte tanta angosciosa inquietudine.

Del resto, l'Austria — non parlo dell'Ungheria — dico l'Austria, che ha le libertà costituzionali dal 1861, ed ha in un palazzo degno di Atene antica la sua brava Camera, i cui 425 deputati non sdegnano di buttarsi in faccia, l'un l'altro, le più grosse parole, e magari i calamai ed i bicchieri d'acqua — l'Austria oramai — tenuto conto della maggiore evoluzione delle sue popolazioni — gode delizie non molto dissimili da quelle che deliziano i grandi governatorati di Russia. Le lotte fra tedeschi e czechi, non si limitano a Praga o a Brünn: nella capitale dell'Impero nelle sue belle strade moderne, nelle sue piazze monumentali, in quel Gräben nel cui sottosuolo apronsi le cripte di San Paolo adattate a saloni di *restaurant* e di concerto — come le antiche cripte di Santo Stefano sotto la piazza omonima — czechi e tedeschi si sono picchiati a sangue, con morti e feriti; si sono avuti simulacri di barricate; e lo stato d'assedio unificatore è apparso come una minaccia quasi su Vienna, quanto su Praga.

I fatti di Innsbruck passati ci parevano un fenomeno esclusivamente anti-italiano. Ma no — sono le razze che si odiano, malgrado la propaganda di tutti i caporioni socialisti del mondo contro le ragioni del sangue, contro i diritti e le divisioni determinate dalla nazionalità e dalla civiltà. I socialisti ora, in Austria specialmente, hanno messo di mezzo la propaganda per il suffragio universale. I tedeschi rimarranno tedeschi, gl'italiani italiani e croati i croati, e czechi gli czechi, e via via, e il suffragio universale — che verrà buttato in pascolo alla massa multiforme, come per dirle: "sfogati, divertiti.... sbranati anche con questo!" — il suffragio universale, si può scommetterlo, aumenterà il putiferio nell'impero di Francesco Giuseppe. E dove è il torto?... dove è la ragione?... Domandatelo ad un tedesco, vi dirà che il torto è degli czechi. Domandatelo ad uno czeco, vi dirà che è dei tedeschi, e così via. Un mio assiduo czeco, per esempio, mi scrive da Brünn — in un italiano abbastanza tollerabile e tollerante — per dirmi che la Moravia è quasi esclusivamente abitata da boemi-czechi. Soltanto due capitali — Brünn ed Olmütz — hanno una maggioranza tedesca. Ma credete voi che gli czechi ammettano che questa maggioranza è legittima? A sentirli loro, essa è tutt'affatto artificiale: è il governo di Vienna che la forma, con impiegati governativi, con mescolanze d'ogni genere. Due milioni di boemi in Moravia non hanno ivi nessuna università. Sette milioni di boemi della Boemia, della Moravia, della Silesia e della Bassa Austria hanno una sola università, antiquata, insufficientemente dotata, l'università di Praga, che causa i disordini di domenica è stata chiusa per tempo indeterminato. Invece — esclama il mio Boemo — dieci milioni di tedeschi hanno sei università!... Il boemo, come si vede, non ha torto; e deve fargli invidia, legittimamente, la nostra Italia, che, con 32 milioni di abitanti ha la bellezza di 29 Facoltà universitarie, senza mettere nel conto l'Università Bocconi!... I Boemi si contenterebbero di un'altra Università, in Brünn, centro — dice il mio collaboratore d'occasione — della vita nazionale in Moravia. Ma Vienna, l'odiata Vienna, elude da dieci anni le aspirazioni dei boemi, tal quale come quelle degli italiani: darebbe forse un'università boema, più o meno ridotta, in quale che piccola città, quale Kromèrèz, come ne darebbe una italiana, in minime proporzioni, pur che venisse aperta in Rovereto. Gli italiani si sono decisi a rispondere sempre, tutti concordi: *O Trieste, o nulla!*... ed hanno fatto scuola; i Boemi gridano anch'essi allo stesso modo: *o Brünn, o nulla!*... In attesa, l'Austria — nel contrasto delle sue razze e delle diverse favelle — sta per essere deliziata dallo sciopero generale, dall'ostruzionismo ferroviario — qua e là cominciato: tutti moderni godimenti che la nostra ridente Patria ha già provati e scontati, compresi la coalizione e lo sciopero degli addetti ai pubblici servizi.

Su questo argomento, che è sempre di attualità, ho letto questa mattina, le affermazioni recise che, in Repubblica, un repubblicano autentico, Rouvier, ha fatte, come primo ministro, alla Camera repubblicana di Francia: "Dare a tutti gli agenti e funzionari dello Stato — egli ha detto — il diritto di mettersi in isciopero, vuol dire creare l'anarchia. Nessun governo potrebbe senza suicidarsi accordare ai maestri, agl'impiegati postali il diritto di costituirsi in sindacato!..." Adagio, illustre repubblicano Rouvier: il governo italiano tollera ben altro, nè pensa a suicidarsi per questo. Non arrivano e non partono oramai più nè lettere, nè giornali; sia posta, sia ferrovia, lo scambio della corrispondenza e degli oggetti è quasi unicamente "alla guardia di Dio" — come era stampato nelle vecchie lettere di porto — e arriva quello che arriva. Lo Stato non pare attenzioni nemmeno per le cose proprie nè per le proprie persone: a Palermo non hanno più sigarette *Macedonia*, spedite da quasi un mese da Roma, e non si sa dove siano andate; a Torino aspettano, spediti dal 3 ottobre, otto cannoni — dico cannoni di bronzo, non sigarette — e pare non si trovino più nemmeno questi; ieri l'altro da Firenze è arrivato a Roma il conte di Torino con un ritardo di 50 minuti; ma il presidente del Consiglio, Fortis, aveva potuto vantare, il giorno prima, un ritardo di un'ora e cinque.

Noi siamo un paese evoluto e democratico, e il ritardo lo ammettiamo *uguale per tutti*, quanto e più della giustizia. Beati noi, ad ogni modo!... Non ci guastiamo il sangue, non ci arrovelliamo, non parliamo di suicidio per simili quisquilie. Il nostro primo ministro sorride eternamente, e parte sorridendo, da Roma, per andare a scuoprire le Calabrie, la Sicilia. Quando vi arriverà?... Quando ne tornerà?... Chi lo sa?... Perchè volerlo sapere?... Un mio amico romagnolo, che lo conosce bene e lo ha visto l'altra settimana a Genova, mi diceva ieri stesso: "È la tranquilla felicità in persona. Gli dicono *Sua Eccellenza!*... Ma perchè?... Dovrebbero dirgli *Sua Beatitudine!*..."

8 novembre. *Spectator.*

Il ponte dei suicidi. Sotto questo lugubre titolo, G. L. Cerchiari evoca nel fascicolo di novembre del Secolo XX un simpatico ricordo della storica e superba Genova. "Il ponte dei suicidi", era il "Ponte di Carignano", che passa, ad un'altezza che dà le vertigini, su viottoli popolari e animati. Un previdente e ricco mercadante genovese volle togliere agli stanchi della vita la tentazione di gettarsi da quell'altezza; e fece a sue spese elevare sui parapetti due alte cancellate. Opera nobile, ma pure opera vana. Altri ponti aspettano ora, nella stessa Genova, che si abbellisce, e si arricchisce, la cancellata, che tolga la suggestione dell'abisso ai deboli che non sanno resistere ai colpi dell'avversa fortuna, e non si sentono la forza di combattere la lotta, spesso aspra, della vita.

Il Secolo XX trovasi in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di Cent. 50 il fascicolo.

Non dimentiate col thè qualche biscotto della Società Anonima già Digerini e Marinai, Firenze. (2

NEL PORTO DI GENOVA.

Le squadre estere. – Il disastro della "Garibaldi."

La larga parte che abbiamo data nel nostro giornale alle regali feste portuarie di Genova rimarrebbe incompleta se non dedicassimo ancora illustrazioni e disegni alle squadre nazionali ed estere, che nel porto di Genova fraternizzarono alla fine dello scorso ottobre.

La divisione della squadra francese, arrivata a Genova il 25 ottobre, era al comando dell'ammiraglio Barnaud, che fu già a Genova festeggiatissimo, coi suoi ufficiali e con le sue navi, nell'aprile del 1904. Egli aveva la sua bandiera di comando sulla corazzata *Jena* varata a Brest nel 1896; (dislocamento di 12 100 tonnellate; velocità di nodi 18.2), entrata in linea nel 1901. Essa ha una corazza sistema Harvey fatta di una bassa e grossa cintura di 311 mill. al centro che degrada fino a 228 verso le estremità. Le due torri hanno 285 millimetri di corazza e i loro elevatori sono difesi da piastre da 203. La batteria centrale ha corazze da 152 millimetri con traverse da 79. Il fianco fra la batteria e la cintura ha 120 mill. Il ponte corazzato varia fra 120 e 50 mill., secondo le posizioni. Il peso di tali corazze è di 4000 tonn. L'armamento è di 4 pezzi da 305 nelle due torri; 8 da 164 mill. nella batteria; 9 da 100 millimetri, 24 da 47 e 37 mill. Due tubi di lancio sommersi e due esterni da 450 mill.

Con la *Jena* era la *Saint Louis*, che data dal 1896, ha il dislocamento di 11 260 tonn., e con 14 000 cav. diede alla prova delle 4 ore nodi 18.31. Caldaie a tubi d'acqua. Combustibile 1100 tonn. Essa pure, come tutte le navi francesi, ha una bassa cintura di 400 mill. che degrada fino a 200 circa. La torre prodiera ha 280 millimetri e quella di poppa 330, essendo i rispettivi elevatori difesi con 203 mill. di corazza. La batteria ha 100 mill. con traverse da 127 e scherma da 50. Il ponte varia fra 90 e 37 mill. Peso delle corazze di sistema Harvey 4000 tonnellate. L'armamento è di 4 pezzi da 305 nelle torri, 10 da 14 in batteria, 8 da 100, e 24 da 47 e 37; 4 tubi di lancio sommersi da 450 mill.

A Genova era anche la *Bouvet*, varata nel 1896, di un tipo affatto diverso dalle due precedenti. Dislocamento tonn. 12 205 e con 14 000 cavalli diede 17 nodi: carbone 800 tonn., caldaie a tubi d'acqua. La solita cintura corazzata, ma in acciaio indurito, ha 400 mill. al centro per scendere a 305 verso prora e 254 verso poppa. Due torri alle estremità e due laterali a proravia delle macchine hanno corazze di 370 mill. ai lati e di 203 alle basi. Altre quattro piccole torri fiancheggiano le due laterali, e due altre ciascuna torre delle estremità, con 100 mill. di corazza. Il ponte da 100 mill. discende a circa 37. Peso delle corazze tonn. 3800. L'armamento consiste in 2 pezzi da 305 nelle torri alle estremità e in 2 da 274 in quelle laterali; 8 pezzi da 140 sono nelle torricelle e 8 da 100 in coverta con 27 pezzi da 47 e 37 mill. Due tubi di lancio sommersi e due sopracquei.

Con le tre corazzate erano l'*Arc* e *Carabine*, due *destroyers* identici di 303 tonn. e 27 nodi.

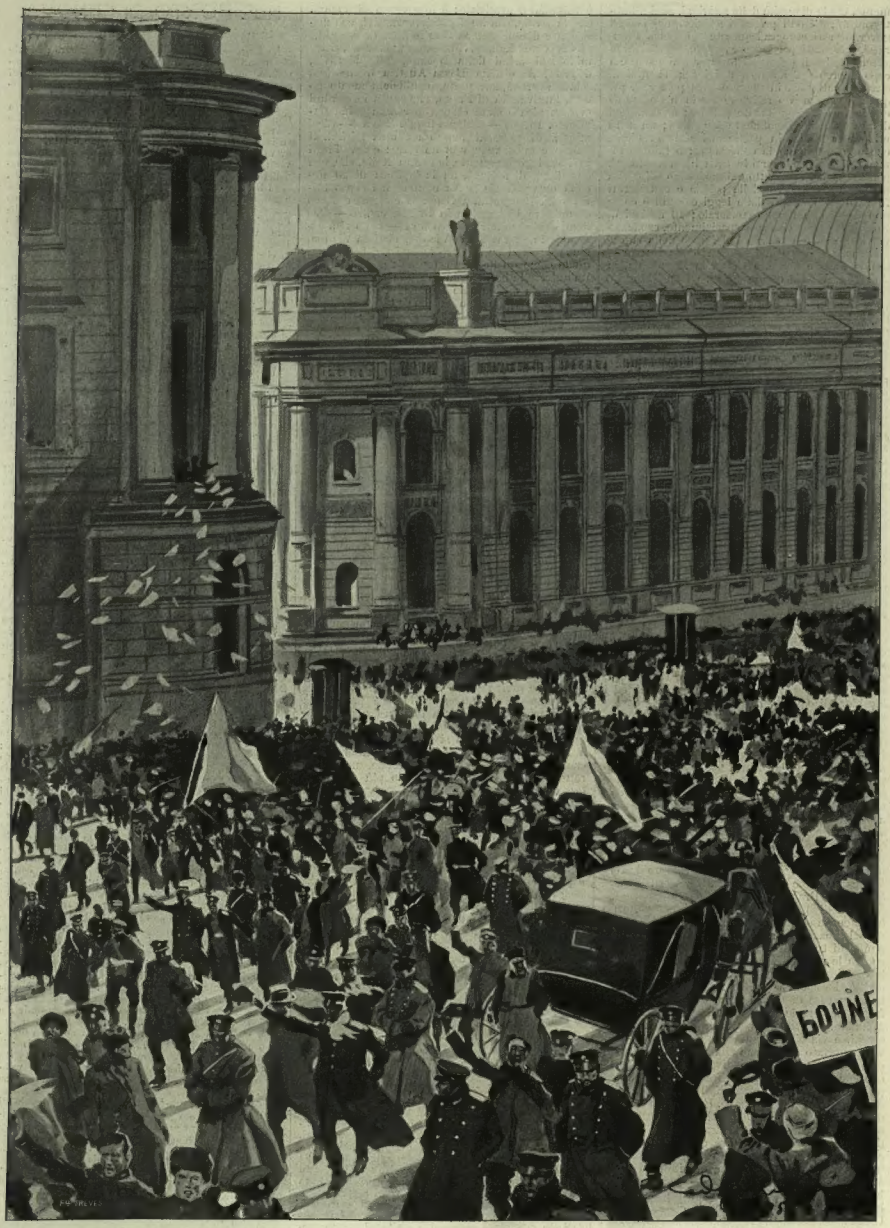
Gli equipaggi della divisione francese contavano circa 2005 uomini.

La divisione della squadra inglese arrivò a Genova la mattina del 27 ottobre, al comando del capitano di vascello Kingsford. La divisione inglese componevasi delle corazzate seguenti: *Queen*, varata nel 1902, di tonnellate 15 000 e di 15 000 cavalli di forza con 18 nodi di velocità: fu costrutta nell'arsenale di Devonport, ma le macchine sono di Harfand e Wolff di Belfast. Le sue venti caldaie sono a tubi d'acqua. Posta in cantiere nel marzo 1901, entrava in squadra nel 1904. La corazza al centro è di mill. 228.6, e verso prora degrada fino a 152, per terminare nello spessore di 50 mill. al disotto della prora stessa: a poppa invece la corazza cessa all'altezza della torre. A quel punto però una robusta traversa di 305 mill. chiude il ridotto. Le due torri hanno le basi corazzate con piastre da 305 mill., i fianchi da 228 a 203. Le casematte hanno corazze da 152 mill., la torre di comando da 305. Il ponte è di 76 mill. Il peso totale di questa corazza, che è del moderno sistema Krupp, è di tonnellate 4295. L'armamento della *Queen* comprende 4 pezzi da 305 mill. lunghi 40 calibri, chiusi nelle due torri; 12 da 152 in batteria e nei ridotti; 18 da 76 sulle superstrutture con 8 pezzi minori. Ha sei tubi di lancio del diametro di 457 mill., quattro di essi sono subacquei. Colla dotazione di 80 colpi per i cannoni massimi: di 200 per quelli di 152 mill., il peso delle artiglierie e munizioni è di tonn. 1900. Gli elevatori delle munizioni sono elettrici: la manovra dei grossi cannoni è idraulica. La *Queen* imbarca due lance-torpediniere e possiede sei proiettori elettrici.

La *Goliath* è di diverso tipo. Piuttosto che una corazzata, è un forte incrociatore, meno però la velocità: il dislocamento è di 12 950 tonnellate e colla forza di 13 918 cavalli alla prova di 8 ore con 110 rivoluzioni la velocità è stata di nodi 18.6. Caldaie a tubi d'acqua. Carbone tonn. 2200.

Messa in cantiere nel gennaio 1897 nell'arsenale di Chatham, la *Goliath* veniva varata nel marzo 1898, e, ricevute le macchine di Penn, entrava in squadra completata nel 1900. La sua corazza di 152 mill. al centro scende a soli 50 mill. a prora, a 37 verso poppa; le traverse però sono di 305 mill., e tale grossezza hanno le basi delle due torri, i cui fianchi sono di 203 mill. Le casematte sono di 127 mill., il ponte di 63; la torre di comando di 305. Peso totale 3600 tonnellate, sistema

LIQUORE STREGA — TONICO DIGESTIVO — DITTA G. ALBERTI Benevento



Pietroburgo. — La grande dimostrazione sulla prospettiva Newski dopo pubblicato il proclama della costituzione.

(Dis. di A. Molinari, da schizzo di R. Dàziaro).

I massacri di Odessa. — LA STRAGE SULLA SCALINATA DEI 223 GRADINI.

(Disegno di G. Amato, da schizzo di Maintardo Pagani).

Capitano inglese H. C. KINGSFORD

Ammiraglio francese BARNAUD

Contrammiraglio italiano VIOTTI

comandanti navali intervenuti con le squadre alle feste genovesi per la posa della prima pietra dei lavori del porto (fotografie E. Rossi).

Harvey al nikel. L'armamento consiste in 4 pezzi da 306 mill. da 35 calibri; 12 da 152 mill. da 40 calibri, i primi nelle torri, nei ridotti i secondi; 12 da 76 mill. ed 8 minori. I quattro tubi di lancio sono tutti subacquei e da 457 mill. L'artiglieria colle munizioni pesa tonn. 1006.

Il *Venus* non è che un incrociatore protetto, varato nel 1895, di 5600 tonnellate che con 8000 cavalli a tirare naturale fornisce nodi 18.5, col tiraggio forzato 9600 cavalli e nodi 19.5, Caldaje cilindriche. Carbone tonnellate 1076. Il ponte corazzato è di 63 mill.; ai fianchi delle macchine, alla torre di comando, vi ha una protezione di 152 mill. di corazza Harvey. L'armamento consiste in 11 pezzi da 152 mill. difesi da scudi e posti in barbetta; 9 da 76, e 9 minori, con due tubi di lancio sommersi ed uno esterno da 457 mill.

Quail e *Mallard* sono due *destroyers* da 300 tonnellate, 6000 cavalli e circa 30 nodi. Gli equipaggi di queste navi ascendono a circa 2070 uomini.

Il *Venus* è un incrociatore alquanto antiquato; la *Goliath* lascia a desiderare come potere difensivo, se si considera come una corazzata, come velocità se si considera quale incrociatore. La *Queen* appartiene ad un tipo eccellente. Però la guerra russo-giapponese ha dimostrato la scarsa efficacia dei cannoni da 152 mill. che formano l'esclusivo armamento secondario di queste navi, sopra tutto nel combattimento a distanza. Alle navi francesi ed inglesi si aggiunse il grosso incrociatore corazzato nord-americano *Minneapolis*, varato nel 1893, di 7500 tonnellate, con una velocità di 21 miglia marine l'ora.

La squadra italiana era formata dalle navi *Benedetto Brin*, *Giuseppe Garibaldi*, *Francesco Ferruccio*, *Varese*, *Lombardia*, *Agordat* e *Garigliano*; poste sotto il comando del contr'ammiraglio Viotti, avente la propria bandiera di comando sulla *Brin*. Il contr'ammiraglio Viotti è nato il 25 novembre 1849, ed è uno dei più giovani nostri ufficiali superiori. Entrato in servizio nel 1868, fu promosso sottotenente di vascello nel 1873, tenente nel 1879, capitano di corvetta nel 1889, di fregata nel 1892 e di vascello nel 1898. Il 13 marzo 1904 era promosso a contr'ammiraglio.

Le feste di Genova attestarono la fratellanza italo-franco-britannica delle tre marine da guerra, condivisa dai marinai nord-americani del *Minneapolis*; ma a tanto giubilo si contrappose fatalmente un tragico accidente avvenuto nel porto la notte dall'1 al 2 novembre infuriando pessimo tempo: il piroscafo *Maria Teresa*, mercantile, dell'armatore Repetto, uscendo dal porto investiva una lancia della corazzata *Garibaldi*, che rimorchiava una barca recante a terra parecchi ufficiali. Purtroppo nel buio della notte la confusione fu grande, e si ebbero a deplorare tre vittime — tre ufficiali della *Garibaldi* ai quali furono resi funerali solenni illustrati in questo numero. I tre ufficiali, morti per asfissia, erano:

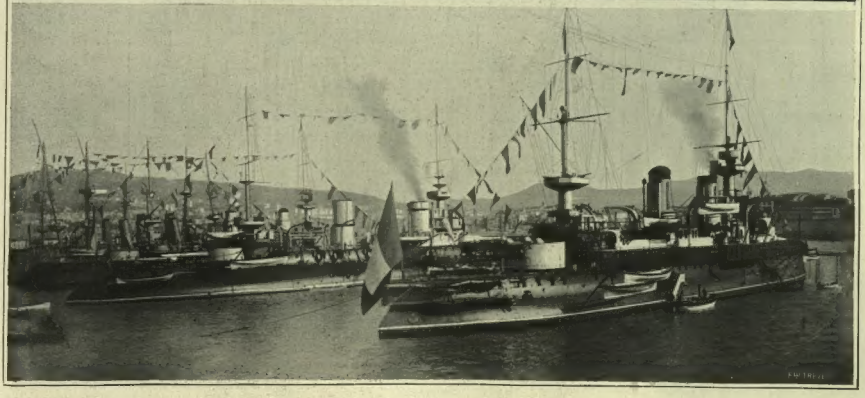
Capitano medico *Enrico Malizia*, nato il 22 giugno 1862, di Venosa (Potenza) appartenente al secondo dipartimento (Napoli); promosso tenente nell'88, capitano nel '93, aveva sei o sette anni di navigazione;

Capitano macchinista *Ferruccio Montanari*, nato il 25 marzo 1862, di Modena, appartenente al primo dipartimento (Spezia); entrato in servizio nell'80, passò tenente nel '98, capitano nel '904 con circa quindici anni di navigazione; era decorato della croce d'anzianità;

Capitano commissario *Arturo Grassi*, nato il 23 febbraio 1866, di Napoli, apparteneva al secondo dipartimento come il Malizia; sottotenente nell'88, tenente nel '91, capitano nel '97, aveva una diecina d'anni di navigazione.

Genova. — I FUNERALI DEI TRE UFFICIALI VITTIME DELL'INVESTIMENTO DELLA "GARIBALDI" (fot. Montabone).

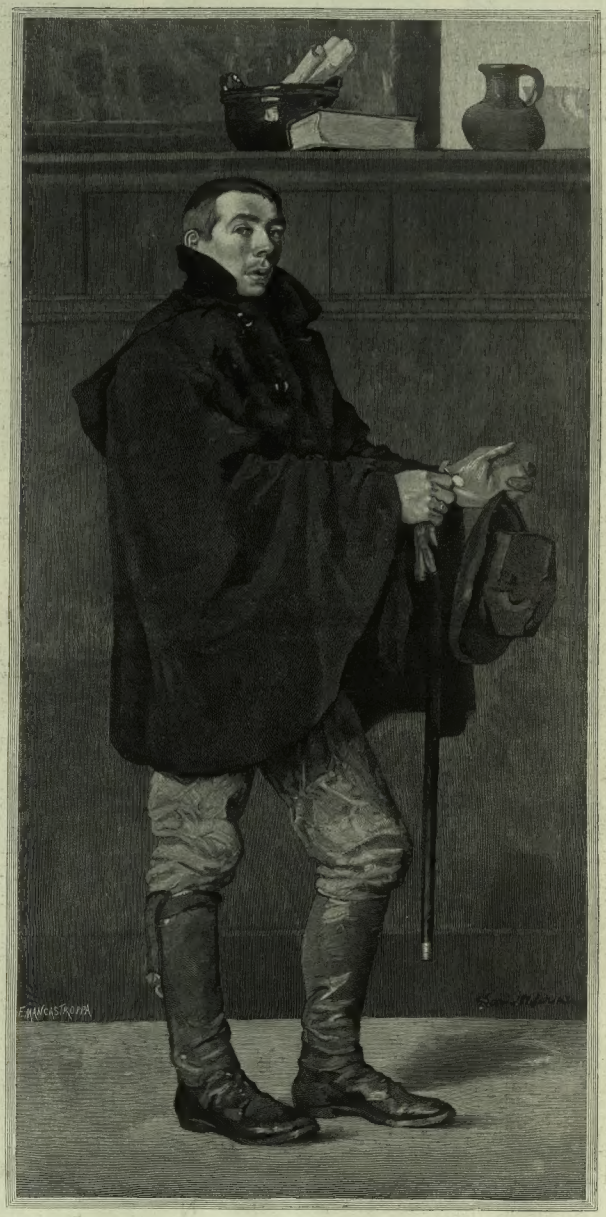
Inglesi: Queen Goliath Venus



Francesi: Bonnet Saint-Louis Jena

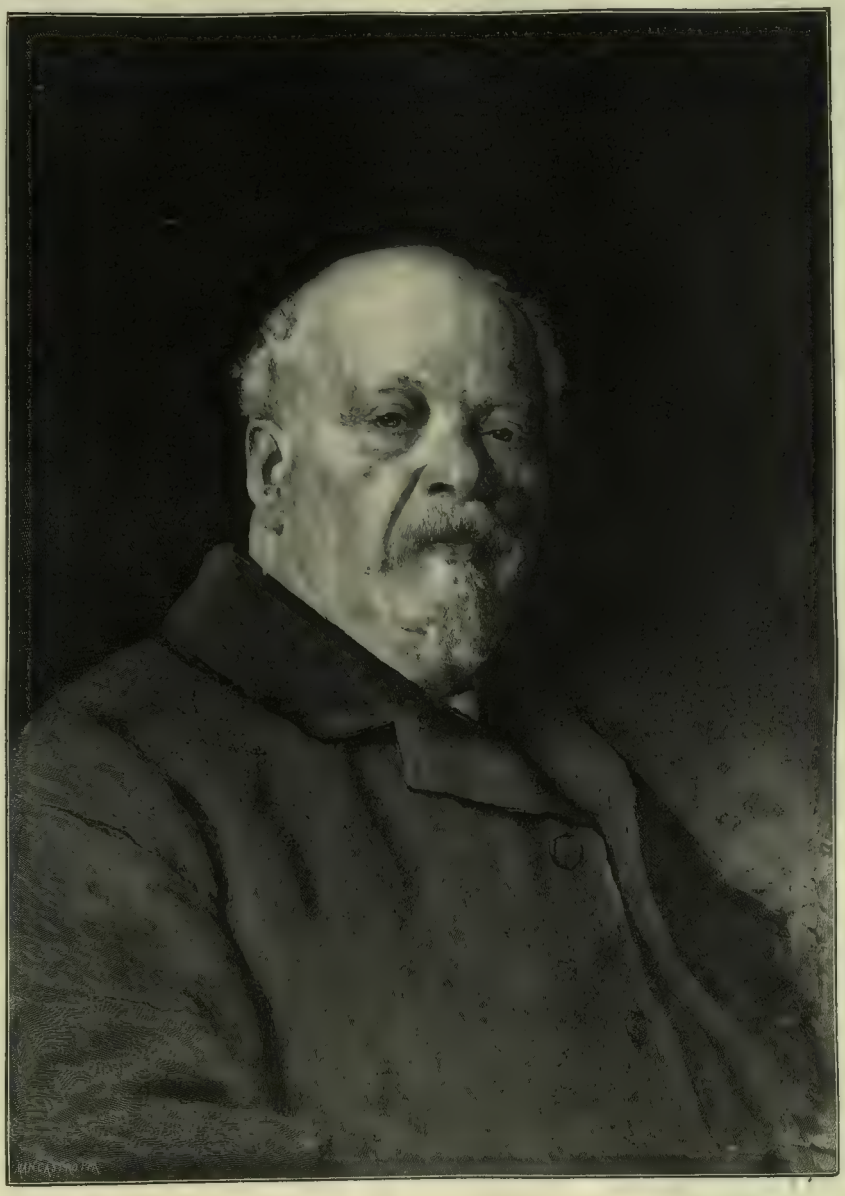
Genova. — Le squadre straniere ed italiana intervenute alle feste portuarie (fot. Montabone, di Genova).

Benedetto Irin



Ernesto Mancastropps, inc. Fot. Filippi.

Alla VI Esposizione internazionale d'arte in Venezia. — L'UOMO DAL MANTELLO, quadro di *Gari Melchers*.



Ernesto Mancastroppa, inc. Fot. Filippi.

Alla VI Esposizione internazionale d'arte in Venezia. — Ritratto del pittore Antonio Puccinelli, quadro di *Edoardo Gelli*.

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

Bandini, Vendramini e il finto fratello. – Il diritto di sceglierai i commensali. – Il disastro dell'onorevole Valle. – I ministri in viaggio.

Milano, 4 novembre, sabato. — Oggi a San Casciano lo stato civile è più in disordine d'una ferrovia di Stato: i fratelli non sono più fratelli, e perciò tutte le parentele subiscono variazioni imprevedute. La colpa è anche questa volta della polizia.

Il negoziante Bandini, uomo tranquillo e dabbene, aveva dopo più di trent'anni ritrovato un fratello che essendo anarchico se n'era andato ingenuamente proprio in Russia là, da un completto all'altro, era naturalmente scomparso. E quel ritrovamento era stato, come ogni cuore bennato può pensare, un'occasione a dolci lagrime, a pranzi familiari, a banchetti pubblici e ad affettuosi conversari. Enrico Bandini, il reduce da tutte le Russie e da tutte le Siberie, parlava con garbo e con fantasia, descriveva paesi lontani perduti nella neve e nella nebbia, esilii nostalgici, dure prigioni, persecuzioni accanite, e i bambini all'ombra della sua bella barba d'apostolo sognavano avventure d'eroi: in un banchetto offertogli da trenta reduci garibaldini egli pronunciò anche un discorso magnifico d'entusiasmo. Aveva spesso bisogno di danaro. Ma anche questo — l'Italia lo sa — è un bisogno naturale a tutti gli eroi i quali, dovendo seguire, almeno con gli occhi, la loro stella, non possono pur troppo occuparsi dei sassi e delle miserie di quaggiù. E un po' i parenti, un po' gli amici, un po' i compagni, un po' i commilitoni sovvenivano alle urgenze economiche del reduce. Il rincrudire della barbarie burocratica in Russia aveva in questi giorni fatto "rialzare le azioni" di Enrico Bandini in modo vertiginoso. Ogni sera egli descriveva una nuova cospirazione. Dicono che parlasse anche russo, lingua pur troppo ignota ai sancascianesi; ma quelle parole misteriose accrescevano l'emozione, e ogni sera dopo i racconti del martire essi si ficcavano nel tepor delle coltri a fianco della legittima sposa, presso la culla dei figlioletti spesso legittimi, rabbrividendo ancóra al sibilar delle nagaiche e dei cnut, al bestemmiar dei cosacchi, al fragor delle bombe, alle urla dei massacrati, al rossegiar del sangue, all'oscillar delle forche. E la quiete notturna e domestica era, al contrasto, più soave, il russare più fondo.

All'improvviso, la polizia interviene, arresta il martire, uccide la poesia. Peggio che in Russia! Enrico Bandini non è Enrico Bandini, è semplicemente il signor Giovanni Battista Vendramini del fu Angelo, di Sovilla frazione di Nervesa, in quel di Treviso, uomo carico più di condanne che di gloria.

I tempi sono tristi per gli eroi falsi quanto per quei veri. Han cominciato i lombrosiani trattando questi da epilettoidi, fratelli o almeno cugini dei delinquenti comuni; séguita la polizia, arrestando quelli come truffatori. E poi ci si lamenta se l'epoca diventa di più in più prosaica, senz'ale per volare verso l'azzurro....

In fondo che male faceva quel povero Bandini-Vendramini? Prendeva cinque lire o dieci lire a qualcuno per spenderle la sera stessa in vino e in liquori per i suoi nuovi amici e i suoi nuovissimi parenti. E per di più inventava qualche bell'eroismo e lo raccontava, egli veneto, con tant'arte da farsi ammirare dai toscani: Antonio Fogazzaro non è mai arrivato a tanto. Per quel tanto di leggenda e di poesia con che egli infiorava e profumava le fantasie dei suoi compaesani, non poteva la società perdonargli quel piccolo scambio di nome? Giacomo Casanova, quando qualche magistrato curioso gli domandava, perchè si fosse preso il nome di Seingalt, rispondeva tranquillo: — Per diritto d'alfabeto! — L'ottimo Vendramini avrebbe potuto dire anche per diritto di poesia.

E il più strano si è che a interrogare i suoi temporanei parenti e gli amici che gli hanno dato qualche banchetto e qualche soldo, ci si udrebbe certo rispondere che essi preferivano di seguitare a mantenere Enrico Bandini invece che di confessare d'essere stati corbellati da Giambattista Vendramini.

Les dieux s'en vont....

*

6 novembre, lunedì. — A Parigi si fa un gran discutere intorno a questo scandalo: il deputato socialista Briand avrebbe pranzato alla stessa tavola dell'arcivescovo di Rouen, monsignor Fuzet, essendo anfitrione un giornalista, il signor Jean de Bonnefon, e l'articolo quarto della legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato sarebbe, a udir Clémenceau e l'*Aurore*, uscito da quel pranzo e da quella digestione.

Ora pare provato che in quel pranzo non si parlò mai della legge sulla Separazione, ma lo scandalo resta, perchè a dir di molti, un socialista non deve mangiare con un vescovo. Ahimè, in Italia non mi par facile trovare giornalisti che dieno da pranzo a vescovi e a deputati, e questa difficoltà non deriva tutta, credo, da ragioni politiche; ma, se la "combinazione" diventasse facile col mutar dei tempi o dei bilanci, non vedo dove sarebbe lo scandalo.

Il pasto è stato, da epoche immemorabili, quando nell'uomo la bestia abbondava anche più di quel che abbondi adesso, un'occasione per riposarsi, per sorridere, per dimenticare ire e lavori. Anche nei serragli, l'ora del pasto è quella in cui il pubblico trae in maggior folla a contemplare i leoni e le pantere addomesticate, in quel momento, dalla fame e dalla gola anche meglio che in altre ore dalla frusta e dallo sguardo del domatore. Perchè in politica si dovrebbe essere più feroci che nei serragli di belve?

Cittadino Mastaj, bevi un bicchier!

Il verso non è il più bello dei versi scritti dal gran Giosuè, ma è così italiano....

Perchè accettare per commensale un avversario del proprio pensiero filosofico o politico o letterario significa, per gl'intelletti latini cioè cortesi ed agili, due cose opposte: che si combattono le idee di qualcuno, non la sua persona e che le teste possono restar libere d'aver pensieri diversi anche quando gli stomaci sono occupati dallo stesso cibo e dalle stesse bevande; e poi che le idee del proprio avversario son così innocue che si può correre senza ansia il rischio di sedergli vicino, di parlargli, di ascoltarlo, di stringergli la mano e di bere magari alla sua salute. Lo stesso atto, insomma, contiene un'affermazione d'indipendenza e un'affermazione d'orgoglio. Non vi sembra che basti per dirlo lodevole e ammirevole?

L'intransigenza è una bella qualità, è l'igiene della mente. Ma la segregazione cellulare mi sembra sia il contrario della libertà.

Queste considerazioni poi non escludono che, avvicinando in un luogo neutro e in un'ora tranquilla un avversario, uno possa conoscerlo meglio e trovare perciò il punto debole in cui, finita la tregua, sia più abile ferirlo. Ma per questo, lo so, bisogna avere una qualche coscienza della propria intelligenza, della propria onestà e della propria forza. Ed è quasi logico che la folla, mancando di questa coscienza, giudichi da lontano pericolosi pei suoi rappresentanti questi brevi incontri, intorno a un bicchiere o a una mensa.

I socialisti romani, l'altr'anno, proibirono a un loro compagno di salutare il presidente Loubet quando veniva a Roma. Eppure il pericolo che egli correva era certo minore di quello corso in quel terribile pranzo dal socialista Briand. Tutt'il mondo è paese, dice il proverbio. Sì, ma il peggio si è che tutt'il mondo va diventando un paese di provincia....

*

8 novembre, mercoledì. — L'onorevole Gregorio Valle molto probabilmente non sarà, alle prossime elezioni, rieletto deputato di Tolmezzo nel Friuli; e la sua storia è triste.

Nel 1899, egli fu vittima d'un disastro ferroviario sulla linea Genova-Milano, presso la stazione di Novi. Da allora è stato rieletto due volte deputato. Perchè? Il disastro comincia qui.

L'onorevole Valle ha chiamato davanti ai tribunali la fu Mediterranea chiedendole 250 mila lire d'indennità perchè una perizia peritale prova che egli ha riportato una ferita miracolosa e degna davvero d'un governante nel quale, checchè si dica, è sempre un po' d'afflato divino, cioè "un trauma non localizzato in nessuna parte del corpo, che gli ha prodotto uno sconvolgimento generale" nel 1899. E questo sconvolgimento, sebbene allora si fosse alla vigilia delle elezioni, ha, per ripetute dichiarazioni dei suoi avvocati, ridotto l'onorevole di Tolmezzo in siffatte condizioni mentali da non poter più nè ragionare nè parlare tanto che in questi sei anni e in queste due lotte elettorali tutt'i discorsi, cioè tutt'i ragionamenti suoi in salvezza della patria comune sono stati pensati e scritti da altri. L'onorevole Valle ha insistito molto su ciò e prima il tribunale poi la Corte d'appello gli hanno più o meno dato ragione perchè hanno condannato la fu Mediterranea a pagargli settantaduemila lire, — che sarebbero dunque il prezzo dai nostri ottimi magistrati fissato all'intelligenza politica di questo deputato. Una bella intelligenza, sia detto fra parentesi, perchè ne conosco molte altre in parlamento che valgono molto ma molto meno....

Voi vedete la situazione: l'onorevole Valle è stato da due sentenze dichiarato in istato di non poter ragionare liberamente, gli elettori di Tolmezzo l'hanno in questo stato, giuridicamente e psichiatricamente ben definito, mandato due volte in Parlamento. Che si deve concludere? Della conclusione si è incaricata la stessa difesa sua, cioè il mandato politico gli sarebbe stato dagli elettori conservato per pietà, come conforto morale dopo tanta sventura. La deficienza mentale come causa di mandato politico non è rara; ma è la prima volta che viene ammessa così solennemente dallo stesso interessato. E bisogna prenderne atto per la storia del Parlamento e del buon cuore italiano.

Ma mi preoccupa l'avvenire. L'onorevole Valle ci si rivela d'un tratto come il candidato protesta contro i disastri ferroviari, e gli elettori di Tolmezzo per dichiarazione del loro legittimo rappresentante ci appajono come i rivendicatori dell'incolumità personale dei viaggiatori. Ora i disastri ferroviarii sono in questi ultimi anni, non ostante quella nobile protesta, divenuti tanto frequenti che, tra i viaggiatori, eccezione è ormai escire da un vagone sani e salvi, e la regola è escire agonizzanti di sotto un vagone. Alle prossime elezioni, dati i gusti e la pietà della maggioranza elettorale di Tolmezzo, i candidati accanto all'onorevole Valle saranno migliaja: monchi, storpi, guerci, ciechi, ammutoliti, idioti, ecc. Come potrà l'onorevole Valle con quel suo trauma generale, invisibile e metafisico, resistere a tale e tanta concorrenza?

Quest'è il punto. E per ciò temo fin d'ora ch'egli, con l'ajuto della sentenza d'oggi della Corte d'appello, non sia più rieletto deputato di Tolmezzo.

Non per questo, mancheranno alla Camera i deputati che leggeranno con bei gesti i discorsi altrui. Soltanto mancherà una sentenza di Corte d'appello che cortesemente lo provi.

*

9 novembre, giovedì. — Ci siamo. L'onorevole Fortis, non perdendo più sangue dal naso, è finalmente partito per la Calabria e la Sicilia. I bollettini cominciano: "L'onorevole Fortis è giunto a Cosenza alle 10,15. L'amministrazione provinciale gli ha offerto una colazione alle 12,30. L'onorevole Fortis è ripartito alle 16 per Paola; alle 20,20 è arrivato a Catanzaro, ecc.." E seguiteranno, a spese dello Stato, cioè nostre, per parecchi giorni.

Ora, tutt'i giornali, e non solo quelli d'opposizione, dichiarano, con poco rispetto per la placida autorità dell'onorevole Fortis, che questo viaggio è inutile, anzi è addirittura un scherzo. Mi sembra che essi esagerino.

Prima di tutto, quando uno non ha niente da fare, è naturale che viaggi. La stagione è già inclemente ed è prudente viaggiare nei paesi del sole. Se potessimo, anche voi ed io ce ne andremmo subito, a spese dello Stato, per una settimana o due in Sicilia. Perchè questo dev'essere impedito proprio al presidente del Consiglio? La libertà ha da essere eguali per tutti.

Poi, ognuno sa che in Italia lettere e telegrammi giungono ormai molto raramente o almeno molto irregolarmente a destinazione. Il nostro buon presidente è andato sui luoghi a farsi consegnar a mano la posta dai suoi funzionarii. Anche questo non è bello e semplice e patriarcale?

Ancora, il viaggiare è in Italia così pericoloso che ogni giorno i fogli stranieri pubblicano lettere di paura o di protesta, contro i ritardi, i disastri, i furti. L'onorevole Fortis è salito coraggiosamente in un treno ed è partito. Non è un atto d'eroismo? Ed è andato proprio in Sicilia dove il commendator Bianchi ha per molti anni diretto il servizio ferroviario, cioè ha esposto il petto proprio in faccia al nemico. Non servirà

BRODO GRABINSKI - BOLOGNA
Unico estratto liquido di carne. Igienico, gustoso, inalterabile. Provatelo. Listino gratis a richiesta.

questo bel gesto a rinfrancare gli animi degl'italiani e degli stranieri che viaggiano in Italia?

Infine, per un uomo tranquillo e indolente come il nostro presidente, leggere e studiare è uno sforzo. In questo egli rappresenta davvero la maggioranza degl'italiani. Con un viaggetto di dieci giorni egli può vantarsi d'aver *veduto* il problema meridionale, e perciò può esimersi dallo studiarlo. Non è anche questa una trovata graziosa, lepida ed elegante?

Queste quattro ragioni non bastano? Confrontatele alle ragioni per le quali da mesi viaggiano su e giù l'Italia tutti gli altri ministri e sottosegretarii di Stato, e vedrete che nessuno ne ha mai avute tante....

IL CONTE OTTAVIO.

La conferenza pel Marocco ad Algesira.

Dunque tutte le competizioni tra Francia e Germania per l'influenza europea nel Marocco saranno risolte prossimamente, di comune accordo, nella Conferenza Internazionale che si riunirà in Algesiras, piccola graziosa città spagnuola, di origine romana, di circa 12 000 abitanti, in provincia di Cadice, nello stretto di Gibilterra. Da Algesira cominciarono i mori nel 711 la loro conquista della Spagna, e vi rimasero sei secoli, ed in Algesira nacque il capo arabo Abu-Amer-Mohammed Almangor, detto il " terrore dei cristiani. „ È dunque più che giusto che si raduni in Algesira la Conferenza Internazionale che deve trovar modo alle potenze cristiane di diventare padrone del Marocco pian piano, senza che il Marocco se ne accorga. Il Sultano del Marocco ha aderito anch'egli alla Conferenza: se sarà poi contento dei risultati finali lo sapremo a suo tempo!...

CAPRERA E I GARIBALDI.

Il mondo è tutto una confusione; c'è come nell'aria un soffio generale che spinge alla contesa; Russia, Austria Ungheria, Svezia, Norvegia, Rumenia, Grecia, Bulgaria, Turchia, e chi più ne sa, più ne dica; e non vi è pace nemmeno attorno al classico " romito scoglio di Caprera „, dove la dinastia dei Garibaldi, non avendo, pare, gran che da invidiare in quanto a domestica concordia, e molte dinastie reali ed imperiali che hanno riempito in questi anni il mondo coi loro litigi particolari, va riempiendo da un mese le colonne dei giornali con diatribe epistolari e telegrafiche dove l'ultimo figlio del gran Generale, il Ricciotti, rinfaccia ai Canzio, figli di sua sorella, queste o quelle dilapidazioni o licenze commesse da costoro nella gloriosa casa di Caprera; e disputasi su Caprera e sulla sua proprietà — se sia di Ricciotti, o della signora Francesca Armosino, vedova dell'Eroe, o dei figli

Algesira in Spagna. — DOVE SI RIUNIRÀ LA CONFERENZA PER IL MAROCCO.

(Fot. José Martín, di Granata).

della defunta Teresita e di Canzio, o delle figlie del defunto Menotti; — e chi sa dirceln è bravo. A noi pareva di avere letto più volte che Caprera era monumento nazionale, che il Governo l'aveva riconosciuta tale; che era stata riscattata, comperata, messa al sicuro da così antipatiche contestazioni e dispersioni.... ma sarà stata un'illusione anche questa, come quella che gli eredi di un gran nome — che simboleggiò per tre quarti di secolo l'abnegazione, il disinteresse, il sagrificio nella loro più luminosa manifestazione — dovessero sentire tutti — senza distinzione di grado, di età e di sesso — l'alta convenienza di fare il più ossequioso silenzio attorno alla tomba ed all'antica dimora gloriosa del Grande che una sola cosa veramente predilesse, dopo la Patria: la solitudine.

Non per disturbare noi questa, in alcun modo; ma perchè la romita Caprera è sulle bocche di tutti ora, quanto e più che nel 1862 e nel 1867 all'epoca delle audaci fughe dell'Eroe anelante la liberazione di Roma; ne diamo fotografie recentissime, prese appositamente per l'ILLUSTRAZIONE. Viene voglia di esclamare *sunt lacrymae rerum;* eppure, quella gloriosa povertà così grandiosa è stata immiserita da un pettegolezzo, al quale Governo e Parlamento dovrebbero porre fine per sempre. Ciò che fece l'Eroe per la patria non poteva avere, lui vivo, ricompensa adeguata — sono debiti che le Nazioni lasciano pagare giustamente alla storia; ma quanto ai suoi figli, ai suoi nipoti, ai suoi discendenti tutti, l'Italia non ha proprio nulla da rimproverarsi. C'è ancora da riscattare Caprera perchè, un dì o l'altro, non ne sparisca anche lo scoglio sul quale la casa gloriosa fu piantata?... Ebbene si faccia anche questo sagrificio, che non spianterà l'Italia, purchè Caprera rimanga saldamente piantata, e il pettegolezzo sia finito per sempre.

Il presidente Loubet in Portogallo.

Del viaggio festoso del presidente della Repubblica francese, signor Loubet, in Spagna, alla corte di re Alfonso XIII (che ora sta visitando l'imperatore Guglielmo a Berlino) dicemmo nel numero scorso, accompagnando al testo numerose illustrazioni. Accennammo anche al viaggio di Loubet alla corte di Portogallo, ed a questa visita specialmente sono dedicate quasi tutte le belle incisioni, da istantanee di Léon Bouët, riprodotte in queste pagine.

Come già dicemmo, il signor Loubet arrivò a Lisbona il 27 ottobre, e fu ospite del re Carlo I nel palazzo reale di Belem, dove fu ricevuto dalla regina Amelia. Come si sa, la regina di Portogallo è una Orleans, figlia del fu conte di Parigi, pretendente al trono reale di Francia. Essa è sorella della nostra duchessa Elena d'Aosta, come re Carlo I è cugino del duca d'Aosta e dei suoi fratelli e del nostro re, essendo nato dalla regina Maria Pia, sorella di re Umberto e di Amedeo. Quali siano state le riflessioni intime della colta e delicata regina Amelia, che accolse squisitamente il presidente di quella repubblica di Francia, sulla quale la sua famiglia non può più regnare, nessuno saprebbe dire esattamente. Sta in fatto che tutte le occasioni furono abilmente create perchè il presidente si trovasse a fianco della bella regina, verso la quale il signor Loubet fu di un'amabilità straordinaria. Nel pomeriggio del 27 ottobre, il presidente intervenne ad un grande ricevimento alla Società Geografica e visitò la bella città; poi alla sera vi fu, nel reale palazzo di Ajuda, gran banchetto di gala offerto dal re Carlo I, che pronunziò un brindisi, alzando il bicchiere in onore del presidente, ringraziandolo a nome proprio e della Regina per la visita che aveva voluto fare al Portogallo. Il Re ricordò la cortesia di cui la Regina e lui furono oggetto in Francia e si felicitò delle buone relazioni esistenti tra i due paesi.

Loubet, rispondendo, disse: " Ho accettato con vero piacere l'invito di V. M., conoscendo i suoi sentimenti e quelli della Regina per la Francia. Ero certo di trovare a Lisbona la più simpatica accoglienza. Il ricevimento che V. M. e S. M. la Regina mi fecero, insieme col po-

CORDIAL VANNONI INDISPENSABILE — ANTINEVRALGICO VANNONI - MANTOVA - CHIEDERLO OVUNQUE

La famiglia Reale e il presidente Loubet nei giardini reali a Cintra.

Il tenente-colonn. Albuquerque e la colomba volata sulla carrozza dov'era Loubet.

polo portoghese, mi ha commosso grandemente: è una vera dimostrazione che si rivolge al mio Paese e che avrà in Francia una grande eco.

" La Francia ha sempre avuto pel Portogallo sincera simpatia, che non può che accrescersi.

" Esprimo il voto che questa visita, venuta dopo quella che voi voleste fare a Parigi, contribuisca a stringere vieppiù, se è possibile, i vincoli di cordiale amicizia correnti fra le due nazioni. È di tutto cuore che alzo il bicchiere in onore di S. M. il Re e di S. M. la Regina Amelia, di S. M. la Regina Maria Pia e di tutta la famiglia reale, e bevo in loro onore alla grandezza e alla prosperità della nobile nazione portoghese amica della Repubblica Francese. „

Il 28 ottobre, Loubet fu accompagnato dai sovrani portoghesi a fare una gita al reale castello di Cintra, residenza della Regina Madre, Maria Pia di Savoja, e fu eseguito ivi il gruppo espressivo rappresentante tutta la reale famiglia portoghese (tranne la Regina Madre, che trovasi a Moncalieri presso la sorella, principessa Clotilde) formante cornice attorno al signor Loubet. Questi, nello stesso giorno, fu condotto a visitare il castello reale di Pena; e la sera fu accolto con una gaia festa veneziana a Cascais.

Il 29 ottobre, la municipalità di Lisbona offrì al presidente un gran ricevimento nel sontuoso palazzo di città. Seguì un *déjeuner* che il signor Loubet offrì al Re ed alla Regina a bordo dell'incrociatore corazzato francese *Leone Gambetta*, sul quale poi il presidente fece rotta lo stesso giorno per Marsiglia.

Un episodio curioso avvenne nell'andata del presidente dal palazzo di Belem al palazzo di città: una colomba, delle molte che svolazzano fra le antiche torri, scese sulla carrozza reale e si posò sulla spalla di Loubet; un ufficiale del seguito la acciuffò prontamente, e con l'innocente volatile fra le mani fu subito fotografato.

Nel corteo reale sfilarono per il lungo tragitto sei magnifiche carrozze dorate, tirate ciascuna da sei superbi cavalli morelli; quella dei sovrani, tenuta, contro le regole dell'etichetta usuale, per ultima del corteo, era tirata da otto cavalli e formava la generale ammirazione: era la storica carrozza fatta eseguire dal fastoso re Giovanni V (1706-1750) coi *panneaux* sul gusto Watteau, dipinti dal pittore francese Quillard, chiamato espressamente a Lisbona.

La fotografia della *plaza de Toros* — inserita in questo numero nella pagina dedicata ai viaggi di Loubet, rappresenta l'anfiteatro di Madrid nel giorno in cui Loubet fu accompagnato da re Alfonso ad assistere ad una *corrida*, che interessò vivamente l'ottimo presidente, il quale forse pensava a tutti i contrasti, dimostrazioni e polemiche suscitati in Francia dal tentativo di far rivivere anche nel territorio della Repubblica l'antico spettacolo rimasto oramai caratteristico ed esclusivo della Spagna.

Il Presidente e i Sovrani portoghesi sulla " galea „ reale.
La gran carrozza di gala nella corte del palazzo di Belem.
La " Corrida „ dei Tori a Madrid.

IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE EMILIO LOUBET IN PORTOGALLO.

(Fotografie Chusseau-Flaviens e Léon Boubt).

Letto sul quale morì il Generale.
Ricciotti nel gabinetto da studio.
Motrice per irrigazione adoperata dal Generale.

Comò con specchiera ed oggetti personali del Generale.

La tomba del Generale e dei suoi figli, con Ricciotti, la sua signora e figlie.
Corone di bronzo dedicate alla memoria del Generale.

A Caprera. — La casa, la tomba, i cimelii di Garibaldi (fotografie D. Graziotti, Roma).

L'accampamento dei pompieri bolognesi.
Signora albanese di San Benedetto Ullano in mezzo a due contadine.
La sorella di Agesilao Milano, ultima superstite della famiglia.

La costruzione delle baracche.
Baracca costruita dal Comitato bolognese.
Il sindaco di Plane Orati che lavora alla costruzione delle baracche

Calabria. — NEI PAESI DEL TERREMOTO. — L'OPERA DEL COMITATO BOLOGNESE (fot. G. Castelli).

sieri ed azioni all'incremento e alla gloria della Chiesa„. Non importa essere per questo unti del Signore, pensa Piero Maironi; anche i laici possono, devono congiungersi a loro: alleanza di cuori, d'ideali: così una schiera di "cavalieri dello Spirito Santo „ sta per formarsi; ma dov'è? che fa? E anch'essa uno dei fantasmi del libro. I coniugi Selva, sì felici nel loro matrimonio, non ostante la differenza d'età (canuto egli, ella nel fior della giovinezza) sono figurine evanescenti: e poco rilievo ha lo stesso don Clemente maestro al Maironi; noi ne intravediamo, per altro, la bontà, il senno augusto; ma anch'egli ci sfuma dinanzi, fantasma soave.

È rilevante per la sobrietà del disegno e del colore il notturno colloquio del riformatore col pontefice, ch'egli vorrebbe uscisse dal Vaticano, e lo esorta a farlo, una buona volta, in qualche solenne occasione del suo sacro ministero! È indimenticabili tutte le ultime pagine della morte di Piero alla presenza dell'infelice Jeanne; colei che non credeva, no, l'amato suo potesse consacrarsi alla più austera vita religiosa, perchè troppo sensuale. Oh quella Jeanne, che trema come una foglia, perch'*egli* l'ha domandata. Piero agita la mano: "Jeanne lo interroga affannosa, egli non risponde, geme, guarda qualche cosa accanto al letto e Jeanne offre un bicchiere d'acqua, gli vede scotere il capo, si dispera di non capire. Ah, il Crocifisso, il Crocifisso! „

Non è certo Consalvo del Leoparti, che morente implora il bacio dell'amata. Quel nuovo Consalvo non vi pensa. Jeanne per lui non è più nulla? il Crocifisso la nasconde agli sguardi del milite di Cristo?... Ella, la incredula, bacia all'invito di lui d'un "bacio appassionato „ il Crocefisso: egli la vede; il volto di lui s'irradia d'un sorriso e spira.

Il Santo è un avvenimento più religioso che artistico. Libero d'ogni gerarchia, d'ogni soggezione, egli getta un grido di battaglia; e ci fa rammentare quei versi della sua *Valsolda:*

Tra gli uomini! Al fragor d'una lontana
Battaglia vo per tenebre deserte,
Pensoso in arme. Ove si pugna, un posto
Serbato m'è. Per ogni altera fede
Che più dal fango imperioso affranca,
Per ogni forte amor, per ogni sdegno
Che s'accendon da lei, soldato! avanti!

E il soldato oggi combatte più che mai. A lui, cavaliere dell'idea, qualunque sia il nostro convincimento, omaggi!

RAFFAELLO BARBIERA.

Nei paesi del terremoto.
L'opera del Comitato bolognese.

Appena avvenuta la catastrofe dell'8 settembre in Calabria, anche a Bologna si costituì, sotto la presidenza del sindaco marchese Giuseppe Tanari che ne fu il promotore, un Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto; divenuto poi comitato regionale perchè ad esso fecero capo altre città e comuni della Romagna.

Questo Comitato non si contentò di raccogliere le offerte, nè di mandare in Calabria vettovaglie ed indumenti, ciò che avevano fatto e facevano i giornali cittadini per loro conto, impiegando in tale opera di carità le non piccole somme da essi direttamente raccolte. Il 25 settembre partiva per la Calabria il tenente dei pompieri municipali, ingegnere Barattini, con due pompieri; altri 10 pompieri lo seguirono tre giorni dopo. I pompieri bolognesi hanno da un pezzo stabilita la loro reputazione professionale, come quella del loro coraggio e della loro abnegazione: ora li comanda un maggiore del genio militare in posizione ausiliaria, il cavalier Cavara, che ne ha perfezionato l'istruzione tecnica ed associata la disciplina.

La squadra dei pompieri fu seguita dagli assessori comunali conte Bianconcini e dottor Venturoli, e dal deputato Marescalchi. Andò con i pompieri il fotografo Giovanni Castelli, che già appartenne a quel corpo. Il Comitato aveva già deliberato di ricostruire uno dei paesi più danneggiati; fu prescelto quello di Piane Crati, dove quasi tutte le case erano rovinate o lesionate a tal punto, da essere inabitabili. Nella suddivisione che fu fatta fra i varii Comitati dai quali erano stati mandati rappresentanti in Calabria, a quello bolognese fu assegnata una zona della provincia di Cosenza, che comprende i sei comuni di Piane Crati, Aprigliano, Santo Stefano di Rogliano, Mangone, Figline e Cellano.

Altri operai furono successivamente inviati in varie riprese in aiuto dei pompieri, ai quali laggiù non è mancato il lavoro; un'altra numerosa squadra è pronta a partire, avendo il Governo affidato all'opera del Comitato bolognese il restauro delle case che possono essere ridotte nuovamente ad uso di abitazione, nei sei comuni suddetti.

■

Arrivati a Piane Crati, i pompieri bolognesi piantarono il loro accampamento, ed incominciarono il lavoro per la costruzione delle baracche, che sono vere e proprie case di legno, edificate secondo il sistema norvegese, cioè con pavimento in calcestruzzo e doppia parete di legno, solidamente sostenuta da un fondamento di materiale, con il focolare pure di materiale. Fra le due pareti di legno vi è uno strato di materia isolante, che difende l'interno dalle eccessive temperature: dietro ad ogni casa si è costruito uno stabbiolo per i maiali, poichè il Comitato bolognese ha imposto, a chi abiterà le case, la condizione di non tenervi animali. Ogni casa può contenere comodamente otto persone.

Un primo gruppo di 24 case è già terminato: di fronte a questo ne sta sorgendo un altro, nel centro del quale si costruisce una vasta scuola, capace di 130 alunni. Le costruzioni sono state fatte secondo un piano regolatore, preventiva-

LA FONTANA DI MOZART A VIENNA (fot. Hutin, Trampus e C.).

Vienna, la sempre più bella capitale di un Impero travagliato da lotte interne sempre più tempestose, si è adornata in questi giorni di un altro splendido monumento — la grande Fontana commemorativa dedicata al genio immortale di Volfango Mozart, nella ricorrenza imminente del primo 150.° anniversario dalla nascita del celebre compositore, che vide la luce in Salzburg il 27 gennaio 1756. Vienna, dove Mozart morì nel 1791, a soli 35 anni, vide i maggiori successi di lui, la cui vita fu tutta una sequela di privazioni. A Vienna egli diede il *Ratto delle Sabine*, che gli fruttò il dono di cinquanta ducati e il titolo di compositore della Regia Cappella, con una pensione di ottocento fiorini d'argento; Vienna gustò per la prima la famosa partitura del *Matrimonio di Figaro*, tesoro di idee musicali e di concezioni artistiche, poi il celebre *Flauto magico*. Tutto ciò non bastò a togliere il creatore del *Don Giovanni* — l'opera delle opere — dalla tormentosa penuria e da quella profonda malinconia mortale che ne travagliò costantemente lo spirito, facendolo paragonabile, per noi Italiani, allo spirito tormentato di Leopardi. La fontana monumentale che in Vienna è stata inalzata al grande precoce musicista — le cui ossa giacciono, in umile sepoltura nel piccolo, poetico cimitero di Salzburg — è opera squisita dello scultore viennese Carlo Wollck.

mente studiato sotto il doppio aspetto igienico ed edilizio. Ad ogni casa è annesso un pezzo di terreno coltivabile ad orto, ricinto da rete metallica. Due larghe strade attraversano il nuovo paese, in mezzo al quale il Comitato, per concessione del comune di Cosenza, ha eretto una fontana di acqua purissima del Crati.

Fra pochi giorni s'incomincerà la costruzione di altre case dello stesso tipo nei vicini comuni compresi nella zona dove il Comitato bolognese esplica la sua azione benefica, incominciando da quelli di Mangone e Santo Stefano, località molto danneggiate, dove è urgentissimo il bisogno di abitazione riparate e sicure.

Pochi fra gli abitanti di Piane Crati hanno contribuito con l'opera loro alla costruzione delle case di legno: fra i pochi il sindaco, che, essendo muratore, ha lavorato ai fondamenti sotto la direzione dell'ingegnere Barattini.

Riguardo alla proprietà delle case del rinnovato paese, il Comitato bolognese ha risoluto l'intricato problema giuridico in un modo molto semplice, che probabilmente sarà imitato dal Comitato torinese nella ricostruzione del paese di Favelloni. Esso ha concordato con i proprietarî annuenti dei fitti triennali rinnovabili, salvo disdetta del locatario, ottenendo dal prefetto dei decreti di occupazione temporanea per i terreni di proprietarî non consenzienti; gli uni e gli altri a nome e per conto del Governo. Costruite le baracche, queste vengono assegnate gratuitamente alle famiglie, in ragione del bisogno. Vale la pena di aggiungere che il Comitato ha dovuto compilare l'anagrafe del Comune, che non esisteva.

Il Comitato ha ritenuto che la sua esistenza debba essere temporanea, e che la sua tutela non debba pesare eternamente su i beneficati. Per ciò non ha richiesto di costituirsi in corpo morale, proponendosi invece di ottenere dal Governo che la legge per la Calabria contenga disposizioni per rendere definitive le occupazioni temporanee dei terreni, e per mantenere od accordare, col mezzo della prefettura, a povere famiglie, l'uso perpetuo delle case da esso Comitato costrutte.

*

Per vive raccomandazioni delle autorità governative, o per commoventi richieste di popolazioni, il Comitato bolognese ha esteso la sua opera benefica anche fuori della zona assegnatagli; per esempio a San Benedetto Ullano.

Questo paese, perduto nell'interno delle montagne coperte di boschi, è abitato da una colonia albanese, i componenti della quale, particolarmente le donne, sono di singolare bellezza. Vive lassù, ormai vecchia, una sorella di Agesilao Milano, ultima superstite della famiglia.

I pompieri bolognesi, poi, hanno acquistato nella provincia di Cosenza non soltanto la benevolenza degli abitanti, ma una vera e duratura benemerenza della quale si compiacciono i loro concittadini. A Rende, borgata di 1800 abitanti, l'altissimo camino d'una fornace di laterizi, schiantato nella parte superiore dal terremoto, era una permanente minaccia. Altro che spada di Damocle! Il caporale Menabue, con lungo e manifesto pericolo della vita, salì fino al punto dove il camino è rotto; di lassù fa il saluto militare al suo tenente, che dal tetto sottostante segue trepidando la pericolosa ascensione; poi passa i due capi di un canapo intorno alla parte pericolante, e li fa scorrere fino a terra; i suoi compagni li afferrano, e tirandoli fanno cadere l'estremità superiore del camino, dove la caduta può fare il minor danno possibile.

Non ci voleva altro! Da quel giorno i pompieri bolognesi sono chiamati dovunque un campanile, una chiesa minacciano di cadere. Ora sei di loro sono a disposizione del Governo per simili demolizioni: l'altro giorno hanno atterrato il campanile di San Pietro d'Amantea; ora ne demoliscono la chiesa. A Piane di Crati li hanno sostituiti operai borghesi mandati dal Comitato; in grazia del quale, e dei pompieri bolognesi, sulle mura delle case a metà diroccate dei villaggi calabresi, si legge rozzamente scritto col carbone

W. Bologna.

UGO PESCI.

★ ★ ★ Usate soltanto il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL CARLSBAD invece delle falsificazioni fraudolenti.

E SE PIGLIASSI MOGLIE?

NOVELLA DI **ALFREDO PANZINI**

Il commendator **** (io lo chiamo "commendatore" per far sapere il suo titolo, ma egli, a onor del vero, dispensa — quando può — tutti, fuorchè i camerieri, dal chiamarlo così), il Signor Pietruccio — uomo d'alto affare nelle gerarchie burocratiche, ma non privo d'una certa grazia di spirito — fece al Signor Pietro questa domanda così categorica.

Cosa ancor meno credibile sarà che questa idea aprì un piacevole orizzonte nella sua mente; piacevole come quello che gli stava davanti: un bel giardino e, più lontano, la dolcezza del mare, cilestrino e in pace, dove le vele delle barche da pesca parevano ali di alcioni addormentati sull'acque.

"Veramente ci potevo pensar prima" — rispose a sè stesso il Signor Pietro. — "Ad ogni modo io non direi di essere assolutamente un uomo da buttar via. Queste vanno bene (e distese con violenza le braccia, come chi fa esercizio coi manubri), anche questo qui funziona regolarmente come a venti anni (e gonfiò il torace, che vide con soddisfazione dilatarsi sotto l'aperta camicia di flanella). E anche queste qui non vanno niente affatto male (e si palpava i polpacci coperti da bellissimi calzettoni). Ieri quei venti chilometri io posso dire di averli fatti senza avvedermene. Tutto, dunque, mi pare ancora resistente." — Concluse il signor Pietro, non senza soddisfazione.

*

Notiamo per altro che quei venti chilometri il Signor Pietro li avea pedalati accanto alla Signorina Alice, la bella figliuola del suo buon cepite. La conversazione era stata — oltre al solito — piccante, gaia e vaporosa. Il Signor Pietro aveva usato tutte le astuzie di uomo esperto del mondo per svolgere le pieghe di quel cuore, non ancora ventenne; e aveva potuto così gustare tutti i profumi di quell'anima che sapea di dar vita a un bel corpo, e aveva potuto assaporare tutta la grazia, tutta la freschezza del riso giovanile di lei (le veniva fuori il riso dalla gola rosata, come il canto dal turgido collo d'una capinera).

"Dunque il suo cuoricino non batte proprio per nessuno?" — insisteva il signor Pietro.

"Ma no, ma no, ma no!"

"Nemmeno per uno di quei giovanotti che vengono la sera a conversazione?"

"Ma se non hanno niente spirito! Non lo ha notato anche lei?"

"Lei è ingiusta, signorina" — disse gravemente il signor Pietro. — "Per esempio, quel bravo giovane, quello che si fa chiamare *dottore*, tiene dei discorsi assennati: mi parlò con molto buon senso del chinino di Stato...."

"Ah! del chinino.... sfido io. È un farmacista.... Ma, creda, quando non parla di farmacia, fa cedere le braccia! No, io non sposerei mai un farmacista. Io, fra le altre cose, se fossi in lui mi vergognerei di farmi chiamare dottore. E poi dovrebbe provare come balla!"

"Allora, non parliamone più. E quell'altro giovanotto? quello mi pare che non abbia disposizione a diventare dottore, e d'altronde ha l'aria di un buon figliuolo; sempre con la mamma; balla poi molto bene, è molto elegante...."

"Il signor Ghino...!"

"Brava, il signor Ghino, quello che fa gli esperimenti di ipnotismo. Neghi che non le fa la corte!"

"Io non nego niente. Io però gli ho detto che gli dirò di *sì* soltanto quando riuscirà ad ipnotizzarmi: lui ha un bel buttarmi il fluido magnetico con le mani e far gli occhiacci, ma finora non è riuscito che a farmi ridere."

"Ammetterà però che è un bel ragazzo, e molto ben quotato dalle altre signorine."

"Ma sì, discreto".

"E anche ricco...."

"Anche; ma,... poverino...! Sa che non è riuscito a prendere la licenza tecnica...? Non lo faccia mica capire alla sua mamma...!"

"Me ne guarderò bene."

"È ancora un bambino...!" — disse Alice.

"È un difetto che si corregge da sè. Col tempo diventerà uomo" — osservò il commendatore.

"Ma, se aspetto che diventi uomo, io diventerò vecchia. Creda che anche per noi, ragazze, la scelta di un marito non è un'impresa facile. Papà vorrebbe concludere presto quest'affare del matrimonio. Mamà dice di aspettare...."

"E lei con chi sta?"

"Con mamà."

"Veramente?"

"Veramente."

Questo *veramente* della signorina Alice fu detto con un tal tono di voce, che il Signor Pietro tacque, ma il pedale gli diè un guizzo come se un piede di vent'anni vi avesse impresso l'ardore della sua giovinezza. Io credo che fu questo *veramente* detto in tale modo e accompagnato da uno sguardo grande e calmo, che produsse al mattino quella strana domanda: "E se io pigliassi moglie?"

*

Nella stessa mattina il Signor Neri, uomo da bene, accorto possidente e padre della graziosa Alice, finendo di formare il nodo alla cravatta davanti allo specchio nella stanza coniugale, sentì il bisogno di dire alla sua consorte:

"Hai osservato, Giovanna, che la nostra Alice ci sta volentieri a parlare col commendatore?"

La signora Giovannina inarcò le ciglia.

"Dico" — proseguì con più cautela il signor Neri — "che il commendatore non sarebbe mica un cattivo partito. È questione, guarda bene, di pensarci su: abbiamo intanto una posizione di primo ordine.... poi un uomo solido...."

"In che senso?"

"Nel senso che è ancora un bell'uomo, ben portante: barba nera, capelli, quasi neri..., perchè no?"

La signora Giovannina aveva cominciato a far di no con la testa.

"Non credi tu, mia cara, che siano di un nero naturale...."

"Non dico di no, ma...."

"Ma cosa, allora?"

"Ma pare impossibile" — disse infine con slancio e convinzione la signora — "come voi altri uomini, dopo venti anni di vita coniugale, dimentichiate il primo requisito per il matrimonio, cioè.... la gioventù! il commendatore sarà tutto quello che vuole, ma ha passato i quaranta."

"Appena...."

"Basta la parolina *anta;* e una ragazza col sangue di Alice la darò in braccio ad un uomo di quarant'anni? No, caro!"

"Se piacesse a lei...." — azzardò il signor Neri.

"Dico bene che avete dimenticato tutto! Ma tu" — e la signora prese questa domanda dalla sua fronte con la punta delle dita unite e la fece scoppiare allargando la mano contro la fronte del consorte — "tu, che sei press'a poco dell'età del commendatore, te la sentiresti, da uomo onesto, di condurre all'altare una giovinetta di vent'anni?"

Il signor Neri a questa domanda fissò a sua volta la sua signora, che in quel vestire da mattina metteva in troppa evidenza il principio degenerativo del pannicolo adiposo, e si sentì venir su quella risposta che Dante fece alla donna mondana, come leggesi nel bello e raro libro raccolto dal Papanti e intitolato *Dante secondo la tradizione e i novellatori;* ma si trattenne, perchè la signora Giovannina era buona, ma non sino al punto da sopportare una tale risposta senza protestare, anche materialmente.

"Hai ragione, moglie mia" — disse il signor Neri, e chinò il capo per meglio esaminare il nodo della sua cravatta.

La signora Giovannina interpretò quell'atto come conseguenza di assentimento alla sue assennate riflessioni, mentre il signor Neri avea chinato il capo anche per nascondere gli occhi, i quali avrebbero forse tradito il pensiero che non importava manifestare.

L'argomento era finito, e la signora Giovannina potè in tutta pace levar dall'armadio il bell'abito di seta croia, color marrone, perchè in quel dì erano attesi a desinare alla villa dei genitori di Ghino, il giovanetto ipnotizzatore.

CEDRAL "SIMPLEX" Acqua Cedro-Tassoni Genuina soltanto se porta il nome "Cedral, brevettato

Contemporaneamente il commendator Pietro, dopo aver lodato le braccia, il torace, i polpacci della sua persona, osservò, ahimè, che lo specchio metteva in troppa evidenza certe zampe di gallina agli angoli degli occhi "Frega pure, ma non vanno via„ sospirò; inoltre per far comparire quasi tutta la testa fornita decorosamente di capelli, gli era necessario far fare ai medesimi, davanti allo specchio, certi giri traversali, che ad una novella sposa, la quale dal geniale letto avesse osservato, non sarebbero piaciuti niente affatto. E peggio ora che questi giri divenivano col tempo sempre più complicati! Brutta è la canizie; ma la calvizie, sua sorella, non è più leggiadra.

"Non parliamone più„ — disse il signor Pietro alla sua petulante coscienza.

*

In quel punto fu bussato discretamente alla porta. Era Marta col caffè, "la signorina Marta„, come si ostinava con troppa cortesia a chiamarla il Signor Pietro, o Martina come la chiamavano tutti in casa. Questa Martina era una lontana parente della signora Gianna. La mamma di lei era morta da tempo, e il babbo, che era uno scioperato, si era perduto pel mondo, abbandonando questa sua creatura. La quale fu accolta per carità dai parenti, ed essendo alquanto maggiore di Alice, ne fu la piccola governante, come ora ne era la compagna e la cameriera insieme. La Marta, quando usciva di casa, vestiva da signorina e portava gli abiti smessi da Alice, ma in casa era massaia; mangiava bensì alla tavola comune, ma per lasciar più agio alla fantesca, era lei che si levava di tavola per servire, e ciò per tacito assenso. Sorvegliava la cucina e, per non sporcarsi, portava un grembialone bianco, quasi servile. E una disgrazia che il volto di Marta fosse pieno di lentiggini (e in quell'estate poi era una fioritura) perchè non sarebbe stato brutto; e più disgrazia era per Marta aver vicino il confronto di Alice. Questa aveva, oltre alla guancia rosata, i capelli neri e lucidi come la pece. Marta invece li avea rossigni. Ora fra il bruno e il rosso la vittoria resterà sempre pel bruno.

Certo, se la buona Martina si fosse occupata d'arte avrebbe con sua soddisfazione imparato che il color rosso nei capelli è di gran moda al tempo nostro. Ma Martina non aveva cognizioni solide se non in materia di cucina, come risulterà da quanto segue.

Perchè il Signor Pietro vedendo cader dal brichetto il filo trasparente e brunito del caffè nella tazza di porcellana, domandò:

"Dica un po', signorina Marta, come va che nelle botteghe il caffè è così cattivo!„

"Perchè mettono la cicoria.„

"Ma se mi assicurano che non ce ne mettono.„

Marta allargò sorridendo le braccia, come dire: "altro è assicurare altro è fare; e poi, veda„ — aggiunse, — "il caffè se non è proprio fresco non vale niente.„

"Caldo, vuol dire. I.... tedeschi dicono del caffè che deve essere bollente come l'inferno e nero come il diavolo.

"Sì, sì, va bene„ — disse Martina, e sorridendo — "ma bisogna aggiungere: senza cicoria, fatto lì per lì, e con la grana tostata a puntino.„

*

Conviene sapere che il signor Commendatore era molto riconoscente ai caffè mattutini che da un mese, da che era ospite in quella villa, gli portava la signorina Marta. In città, appena destato, non avendo subito sotto mano il caffè, per calmare gli stiramenti dello stomaco, beveva un *bitter*, o qualcosa di simile nome. Uscito poi di casa, per smorzare il puzzo della cicoria nel caffè, versava un secondo *bitter* nella tazza. Questi due *bitter* avevano il merito di non fargli sentir appetito se non ben tardi. Ma allora mangiava troppo. Conseguenza: digestione lenta, sconcerti, ecc.; a cui rimediava con molti bicchieri di quelle preziose acque da tavola che tanto raccomandano i medici. Ma questa cura, troppo consimile a quella del dottor Sangrado di cui parla il Le Sage, gli mutava il ventricolo in una specie di serbatoio acquatico dove egli sentiva i cibi ingeriti galleggiare ed urtarsi.

FARINA LATTEA NESTLE
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Da che stava presso i suoi buoni amici in villa, o fosse effetto di quella causa prima del caffè di Marta o dell'aria più sana che quella del suo dicastero, aveva smesso i *bitter*; la colazione era salita alle ore dieci, e le acque minerali non essendovi a quella mensa borghese, era accaduto che i cibi non facessero più battaglia navale nel suo stomaco. Inoltre contro tutte le asserzioni degli uomini di scienza che neguno che il brodo sia sostanzioso, egli trovava che i brodi di casa Neri, con dentro certe abituali pappardelle fine fine, erano quelli che andavano bene pel fatto suo.

Mai la coscienza avrebbe suggerito al commendator Pietro "e se tu pigliassi moglie?„ senza i colloqui con la vezzosa Alice; ma meno che mai se il suo stomaco per speciale merito di Marta non si fosse trovato, come era in quei giorni, in regolare funzionamento.

Uno stomaco che funzioni in modo fisiologico è, dopo una coscienza tranquilla, il maggior bene che possa possedere un uomo che ha passato i quarant'anni e sia commendatore.

Qui da una persona ingenua si può domandare, perchè questo signore non tenesse una cuoca per suo conto. Questa cosa che pare facile, in teoria, in pratica è abbastanza complessa per uno scapolo. Del resto il Commendatore aveva provata anche questa; ma senza contare che il pranzo nel primo *restaurant* della città gli veniva a costare assai meno, quel mangiare solo, con davanti i vasetti della salsa e il pupo di porcellana che reggeva gli stecchini, gli era venuto a noia. E poi non veder mai dove andassero a finire gli avanzi dei suoi pasti era seccante anche per uno, che come lui, non badava a spese. "I poveri della cuoca, sta bene!„ Ma un giorno constatò, pigliandolo per le orecchie, che uno di questi poveri era troppo giovane ed aitante: onde mandò fuori di casa questo e la sua benefattrice.

*

Il signor Neri guida il carrettino: la signora Gianna occupa due terzi del sedile e la sottana di seta crova invade il resto. Il Commendatore procede al pari della signorina Alice, in bicicletta. Si recano, come ho detto, presso la famiglia del signor Ghino che villeggia qualche chilometro lì presso. Il Signor Pietro non è così intimo da potere partecipare ad una festa familiare. Accompagna soltanto i suoi ospiti.

Strada facendo, scherza con Alice sul conto di Ghino.

"E seriuscisse a conquistare la licenza tecnica?„

"Ho paura che non ci riuscirà: un marito ignorante e bambino, no, Signor Pietro.„

"Ma Ghino è bello....„

"Discreto.„

"Mettiamo discreto, però vedrà che riescirà ad ipnotizzarla anche prima della licenza.„

"Ma se non fa sul serio! E poi non capisce lei che a vent'anni un maschio è ancora un bambino, mentre noi donne a vent'anni....„

*

"Che ragionamento era mai questo! Ah, sì„ — sospirava il Signor Pietro pedalando poi solo verso la villa — "questa leggiadra fanciulla domanderebbe la mia saviezza di quarant'anni più i venti anni di Ghino! Bisognerebbe sommare 40 + 20 e dividere poi per 2: ecco: 30 anni! Ghino ci arriverà ai trenta, ma io me ne allontano irrimediabilmente. Smettiamo, via! L'aritmetica mi condanna senza appello„.

La colazione era pronta. Il signore pregò Marta di mettere, come il solito, la posata anche per lei e di sciolvere insieme. Ma ella se ne schermì graziosamente, nè egli insistette.

Però, fra una portata e l'altra, faceva compagnia. E di che mai parlare con una povera figliuola che non conosce altri segreti se non quelli della cucina? Di cucina. E perciò il signore domandò: "Come va, signorina Marta, che il brodo qui ha un sapore speciale, cioè non è scipito nè stucchevole, anzi è aromatico e lieve. A me pare che dovrebbe essere da per tutto lo stesso, perchè si tratta di mettere la carne nella pentola e poi la si fa bollire....„

"Oh, no, signore.„

"Come, non è così?„

"Veda; intanto i cuochi per fare presto, tengono i succhi della carne già preparati, e il brodo è più buono quando è fresco.„

"Allora come per il caffè.„

"Appunto.„

"Insomma„ — disse sospirando il signore — "la freschezza è per tutti i piatti la condizione essenziale.„

"Per tutti, proprio no„ — corresse Martina. — "Gli stufati, per esempio, sono migliori se cotti il giorno antecedente. Quanto poi al brodo non basta„ — e Martina sorrideva — "mettere la carne nella pentola e la pentola sul fuoco; ma curare, bisogna; e che bolla adagino adagino, e mettere la sua verdura, e far che non trabocchi la schiuma.

"Insomma è questione di cura„ — concluse il Commendatore.

"Sì, sì, in cucina, doppia cura vuol dire metà spesa.„

E Martina parlava: e da quella sua voce tranquilla si diffondeva un'aura di cara raccolta pace familiare; e dire che se il Commendatore avesse letto in un libro che il parlar di cucina in determinate condizioni è altrettanto divertente come parlare d'amore, non lo avrebbe creduto!

"Lei però, signorina Marta„ — domandò con voce di chi richiede una confidenza e fa comprendere che non ne abuserà — "non è mica obbligata a questi modesti uffici.„

"Oh, no„ — disse Martina con voce piena di senno che dimostrava come la giovane andasse anche più in là della cucina nel comprendere le cose — "oh, no. Io qui sono come una seconda figliuola. Alice poi mi tratta come fossi una sua sorella. Ma io so da per me quale è la mia condizione in questa casa, e siccome non mi piacerebbe che me lo dicessero in faccia, così cerco di rendermi utile.„

Martina tacque. Il Commendatore la guardò. I capelli rossi ombreggiavano la sua testa china. Forse ad insistere su quell'argomento, quelle palpebre che già si chiudevano su gli occhi, avrebbero lagrimato. Meglio cambiar discorso. E domandò:

"Ma non si sporcano le mani a star vicino ai fornelli?„

"Ma no!„ — disse Martina. — "E poi io sorveglio, e tutt'al più do una mano alla serva. Certo che le mie mani non sono quelle di Alice; le unghie poi si rompono..., guardi....„

E Martina abbandonò al Commendatore la sua mano.

"Non c'è mica male,„ — disse questi pigliandola fra le sue.

"Non è vero?„

Ma il Commendatore non abbandonava la mano di Martina, e Martina non la ritraeva: e quella mano meno superba di quella di Alice, ma laboriosa ed umile, gli produceva un effetto.... come fosse stata la mano di Alice; inoltre, non essendovi accanto le chiome nere di costei, anche le chiome rosse di Martina non erano brutte. Quelle chiome rosse, per esempio, non avrebbero mai osato rimproverare al Commendatore i lunghi e tortuosi giri che i cerneccbi dei suoi capelli facevano per giungere a coprire decorosamente il suo cranio.

"E lei quanti anni ha, signorina Marta?„ — saltò su a dire il Commendatore.

"Oh, questo poi non glielo dico„ — disse Martina, ritirando la proprietà della sua mano.

*

"Trenta e quaranta„ — pensò mentalmente il commendatore — "fanno settanta, che, diviso per due, danno un quoziente di trentacinque. Qui l'aritmetica non mi condannerebbe, e poi, ripeto, non saranno mai questi umili capelli rossi che oserebbero rimproverare la mia calvizie.„

*

"E se pigliassi moglie?„ — insistè ancora la coscienza del commendatore Pietro.

ALFREDO PANZINI.

F.LLI TREVES, EDITORI - MILANO
Via Palermo, 12; e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

LA DIFESA DELLA PATRIA E IL TIRO A SEGNO, due discorsi in Senato di A. MOSSO. Cent. 50.

L'AMERICA E L'AVVENIRE, di UGO OJETTI, coi ritratti di tutti i presidenti della Repubblica, da Washington a Roosevelt, e con altre incisioni. L. 1.

MIRELLA, poema di FEDERICO MISTRAL, traduzione di MARIO CHINI, con prefazione di E. PAVOLINI. Un vol. in formato bijou. L. 4.

MORGANATICO, romanzo di MAX NORDAU. Un volume in-16 di 500 pagine. L. 3.50.

NELL'OTTOCENTO, idee e figure del secolo XIX, di ERNESTO MASI. Un vol. in-16 di 440 pag. L. 4.

POESIE, di P. B. SHELLEY. Tradotte da ROBERTO ASCOLI, e precedute da uno studio biografico del traduttore. Un volume di 200 pag. in formato bijou. L. 3.

I GIUOCHI DELLA VITA, di GRAZIA DELEDDA. Un vol. in-16 di 340 pag. L. 3.50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Esterno dello Stabilimento.

Scienza e industria associate alla beneficenza.

È noto ai lettori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, come l'illustre prof. comm. Achille De Giovanni, direttore della Clinica medica della Regia Uni-

Sala di spedizione dei pacchi postali.

versità di Padova e Senatore del Regno, facendo tesoro di osservazioni ed esperienze continuate nella sua clinica e fuori, a cominciare, come egli stesso scrive, fino dal 1885, abbia composto una formola diretta a combattere le più comuni e diffuse affezioni del sistema nervoso.

I sistemi terapeutici fin d'ora adottati consistevano nell'agire sul fenomeno nervoso derivato e non potevano avere che un'efficacia puramente sedativa.

L'insigne clinico rivolse invece le sue indagini a un principio curativo diretto che, operando sulle cause, facesse scomparire gli effetti.

Mirò quindi a ristabilire nel sistema quell'equilibrio funzionale che, turbandosi, determina lo stato patologico. Quindi il rimedio fu rivolto a correggere simultaneamente tutte le anomalie

Selezione delle materie prime.

funzionali ed elementari, influendo sul centro della innervazione con un mezzo che ne modificasse la sensibilità, ed un altro che operasse sui centri vasomotori influendo altresì la innervazione cardiaca.

Perciò la formola doveva comprendere elementi molteplici che senza eliminarsi o neutralizzarsi a vicenda, come facilmente avviene nelle combinazioni di sostanze eterogenee, cospirassero alla reintegrazione funzionale che si aveva di mira.

Gabinetto chimico d'analisi.

Tale problema, felicemente risolto nella prescrizione terapeutica, presentava però ancora non poche difficoltà nell'attuazione pratica.

Una formola complessa non può sempre abbandonarsi alla manipolazione ordinaria, perchè, pur non difettando la scienza al preparatore, gli difettano per lo più i mezzi. Questa poi comprendeva sostanze medicinali che devono essere scrupolosamente selezionate, che diversificano notevolmente secondo il luogo d'origine, che soffrono alterazioni nelle lunghe giacenze, e che presentano non lievi difficoltà nella loro elaborazione.

Occorreva quindi un apposito impianto fornito dei più perfezionati apparecchi, che disponesse di larghi mezzi pecuniari e si valesse dell'opera di chimici specializzati, perciò la direzione tecnica fu affidata ad un gerente della Società stessa, cioè al distinto Chimico-Farmacista Signor Enrico Gottardi.

Ciò meno che ad altri poteva sfuggire al clinico che aveva dettata la formola stessa; il quale per assicurare una preparazione costantemente perfetta del prodotto farmaceutico, ne ha ceduto la proprietà a un'unica ditta preparatrice espressamente costituitasi in Bologna.

È questa la Società Italiana per l'Antinevrotico De Giovanni, del cui recentissimo stabilimento presentiamo ai lettori varie illustrazioni.

Solo le ragioni anzidette indussero il professor De Giovanni a permettere che il prodotto conservasse il suo nome. Nessun vantaggio diretto o indiretto volle a sè riservare, il che è prova di quella generosità d'animo che solo emerge negli uomini di gran mente e di gran cuore.

Tuttavia la Società stessa, per testimoniare la propria gratitudine e la propria ammirazione verso l'uomo illustre, assegna una cospicua parte degli utili alle Colonie di Barbarano pei tuber-

Sala sotterranea di fabbricazione a temperatura costante.

colosi poveri, istituto fondato e diretto dallo stesso professor De Giovanni.

Di guisa che la nuova impresa merita di essere segnalata anche perchè associa i suoi fini industriali a quelli di un'opera altamente filantropica; e noi le auguriamo la fortuna che merita, traendo lieti auspici dal grande favore che il prodotto ha immediatamente incontrato e dal fatto che si tratta di un preparato scientifico stabilito e sperimentato da un sommo clinico, e preparato colla maggiore diligenza e competenza.

Abbiamo appreso che l'illustre professor De Giovanni trovasi ammalato nella sua villa di Roncegno: auguriamo all'illustre professore una pronta guarigione, sì che venga conservato all'affetto dei discepoli ed alla ammirazione dei colleghi.

Una sala d'amministrazione.

Fot. Scattola, di Venezia.

† Il senatore PACIFICO CERESA.

Nello scorso numero dicemmo del defunto senatore romagnolo Scarabelli e ne pubblicammo il ritratto; ecco qui, ora, il ritratto del recentemente defunto senatore Ceresa, morto a 73 anni nella sua Venezia, dove da modeste origini, per la sua grande, onesta operosità nei commerci, ebbe larga popolarità e fu per molti anni fra i più autorevoli nei consigli del Comune e presidente della Congregazione di Carità e della Camera di Commercio. Era un veneziano del vecchio tipo; tutto gioconda bonomia e patriarcale filantropia. Era stato fatto senatore nel 1900

Altre perdite notevoli hanno fatto le arti, le scienze, le armi. La Russia, in mezzo ai suoi tragici scolvolgimenti, ha visto sparire per vecchiaia il generale *Dragomiroff*, che nella guerra turco-russa del 1878 comandò la XIV divisione, all'avanguardia del corpo d'esercito del granduca Nicola, e si distinse al passaggio del Danubio e nel combattimento di Scipka, dove fu anche ferito. Poco dopo questa guerra, fu assunto alla direzione della maggior scuola di guerra russa, l'Accademia dello Stato Maggiore; passò poi al comando della circoscrizione militare di Kiew, e, prima che si concludesse l'alleanza franco-russa, fu mandato in Francia dallo Czar Alessandro III a farvi studi sull'organizzazione dell'esercito francese. Durante la guera col Giappone fu fatto ripetutamente il nome di lui come di un comandante supremo possibile in Manciuria; ma le condizioni della sua salute ed i suoi 75 anni non gli permisero altra partecipazione che al gran consiglio di guerra tenuto a Tsarskoeselo dopo la disfatta di Mukden; e si disse che ricordasse allora come lo Stato Maggiore russo si fosse alimentato dai precetti tattici in favore dell'avanzata ad ogni costo da lui insegnati per dieci anni nell'Accademia

La pittura ha perduto *Rodolfo Lehman*, nato presso Amburgo nel 1819, ma dal 1866 stabilito in Inghilterra, dove è morto a Bushey: fu un grande ritrattista; tutto il gran mondo inglese, dalla Regina e dal Re a Tennyson, a Dickens, a Gladstone, fu ritratto da lui, che fece anche i ritratti dell'imperatore Federico Guglielmo, di Heine, di Chopin, di Lizst. Nelle Gallerie degli Uffizi a Firenze è il suo autoritratto. — A Genova è mancato lo scultore *Achille Canessa*, autore di egregie opere d'arte e di monumenti a Cristoforo Colombo in Porto Rico, a Goldmeister in Lima, a John White. — Nel convento dei Minoriti a Monteripido, presso Perugia, è morto, poco meno che settantenne, *padre Cristoforo da Lanciano* che ventiquattro anni addietro, prima di farsi frate, chiamavasi Mattia Cipollone e fu maestro compositore egregio, allievo di Mercadante e De Giosa a Napoli, autore di opere varie, *Ester, la Cantante, Eugenia d'Albassini*, di un inno patriottico in onore di Vittorio Emanuele, di molta bella musica sacra. — A Parigi è morto *Giulio Daubé*, per molti anni direttore d'orchestra al teatro dell'Opera Comique, e del Lyrique e da ultimo direttore di merciti artistici nel Casino di Vichy. L'ultimo giorno di ottobre una folla di artisti, di letterati, di giornalisti accompagnò a Montmartre la salma di *Alfonso Allais*, ironista sentimentale, ingegnoso, profondo, fondatore con Salis e Bruant del *Chat-Noir*, del quale fu la gloria; prodigo di novelle, di racconti, di monologhi, psicologicamente illustrati da Caran d'Ache; da quattordici anni, redattore quotidiano nel *Journal* della squisita rubrica *la vie drôle;* applaudito sui teatri per l'*Innocente, Siberia;* delizioso nei suoi volumi *A se tordre, On n'est pas des boeufs, Pas de bile, Deux et deux font cinq.* Non aveva che 52 anni.

Echi della stampa sulle novità letterarie

LA VITA ITALIANA NELL'OTTOCENTO,
di ERNESTO MASI.

Il nome di Ernesto Masi è caro al pubblico italiano che riconosce in lui uno dei migliori *essayist* nostri e trova nei suoi scritti quasi sempre storici quella serena e chiara visione del passato, quella genialità di forma, che fanno pure di lui uno dei nostri più applauditi conferenzieri. Non c'è quindi esagerazione a dire che uno dei migliori successi letterari dell'annata sarà il libro del Masi appunto, uscito non è molto dai tipi del Treves, nel quale, con ottimo pensiero, sotto il titolo complessivo *Nell'Ottocento*, ci conduce dai primi albori all'ultimo anno del secolo decimonono.....

Il Masi prende il secolo al suo nascere, quando anzi nato ancora non era, ma la voce potente di un poeta grande, l'Alfieri, diceva andarsi maturando una novella età, destinata a darci finalmente una patria; e sull'Alfieri in parte accetta quanto ebbe a scrivere di recente il Bertana, temperando quelle che a lui sembrano audacie irriverenti del critico novo. Magistrale è lo scritto che segue "Il Congresso del 1815 e l'Italia", in cui è una descrizione arguta di quel gran convegno di monarchi e di diplomatici, di dame e di pedine, che fu Vienna dal finire del 1814 al giugno del 1815, allorchè l'inaspettato ritorno dell'" usurpatore" in Francia costrinse a comporre i momentanei dissidî, a soffocare le cupidigie ognor rinascenti, a firmare il protocollo finale di quel grande "mercato di popoli".....

Seguire il Masi nella serie di capitoli — così, dato il nesso logico e storico che v'è tra le diverse parti, possiamo chiamarli — ispirati alla storia nel nostro Risorgimento, è impossibile in un breve articolo. Contentiamoci di indicarne brevemente la materia, dalla rivoluzione del 1831 e le società segrete in Romagna ai magnanimi ardimenti del 1848, e alle profonde delusioni e tragiche catastrofi del 1849; dal periodo di raccoglimento, foriero di grandi audacie, del Piemonte sotto il Cavour, in cui si disciplina la rivoluzione e trionfa il principio unitario, all'occupazione di Roma e alla rivoluzione parlamentare del 1876, studiate, come tutta la storia nostra dal 1849 in poi, nell'opera coraggiosa d'un pubblicista nato, Giacomo Dina.

Il più poderoso di questi capitoli è forse quello "Il conte di Cavour e l'Unità italiana". Una volta, narra il Masi, il Bonghi, passeggiando di piena estate in campagna con un amico, progressista repubblicaneggiante, cui pareva aver trovato un argomento inoppugnabile contro la memoria del Cavour, gli diede, in presenza del Masi stesso, una bella risposta. "Insomma", salta su a dire per troncare la discussione, cominciata già da un pezzo, quel tale: "Mazzini credeva fino dal 1832 all'unità italiana e il conte di Cavour no. Ora all'ultimo chi ha avuto ragione?" — "Senti", gli risponde il Bonghi, "se tu in questo momento dici: credo che nevichi, per certo dici una sciocchezza. Ma se seguiti a dirla fino a questo inverno e nevica come di solito e tu vuoi vantarti: vedete se avevo ragione? ne dici un'altra, e son due. Per oggi basta". Da questo aneddoto il Masi prende lo spunto per dimostrare come "la grandezza maggiore, la originalità vera del conte di Cavour stanno in quella piena libertà di spirito con cui pigliò l'impresa italiana", e che gli permise di condurla a buon porto.

Delle ultime parti del libro mi piacciono, tra i ritratti di "storici, filosofi, romanzieri" quello dedicato al Gregorovius e si suoi *Diari romani*, e l'altro, spirante tanta affettuosa simpatia, in cui rivive la figura di uno "dei maggiori uomini che l'Italia abbia avuto in questi ultimi tempi", di Aristide Gabelli. Un buon libro, insomma, e che completa in certo modo la bella collezione delle così dette *Conferenze fiorentine*, edite anch'esse, in gran parte almeno, dal Treves.

(*Minerva*). GIUSEPPE ROBERTI.

* * *

VERSO IL MISTERO.

Uno dei famosi *mosconi* di MATILDE SERAO nel *Giorno* di Napoli:

"Ed ecco Cordelia nostra, la buona, la tenera, la graziosa scrittrice tornata a noi, con un volume di novelle, che porta questo titolo suggestivo e simpatico: accola qui, nella sua effigie di donna cortese e fine, di gentildonna perfetta: e tante sue virtù personali rifulgono in tutto quello che ella scrive e rifulgono senz'altro, in questa simpatica, originale, attraente raccolta di novelle, che i fratelli Treves hanno stampate. Dico originale, poichè ogni novella di *Verso il mistero*, è fondata sovra uno dei miracoli della Scienza moderna, tanto da dare un contenuto novissimo e singolare al fatto che si racconta. Dal fonografo all'automobile, dai raggi *X* al radio, Cordelia ha con brio e con garbo messo tutto questo a servizio della sua novellistica. E *Verso il mistero* è originalissimo!.

* * *

SHELLEY, tradotto da ROBERTO ASCOLI.

Del grande e infelice poeta inglese, del suo genio inquieto e doloroso, sintesi quasi dell'estro di Byron, di Heine e di Leopardi, un elevato da una fede sfolgorante nell'avvenire, molto si è scritto e discusso in quest'ultimi vent'anni, in Italia. La nostra Italia fu, del resto, la sua seconda, la sua vera patria, la terra delle sue ispirazioni, de'suoi amori, de'suoi dolori, dolori così assidui e profondi, che di sè egli disse essere "men frequente la pace nel cuore di Shelley, che la calma nell'onda." E fu nel flutto azzurrino del nostro Tirreno che il poeta, trentenne appena, trovò colla morte il riposo; fu sulla spiaggia odorosa e sonora di Viareggio, che un rogo fatto del legno della vicina pineta arse la sua salma, di fronte alla maestà del mare placato, in una spirituale visione di grazia, di bellezza e di sagrificio, degna dell'Ellade antica.

Roberto Ascoli, un appassionato studioso del poeta, fa precedere alla traduzione una sua conferenza tenuta al Circolo filologico di Firenze anni or sono, che illustra in modo completo e degno, così la figura morale del Shelley, come la sua opera poetica. Lo segue nella adolescenza erraboda e fortunosa, adoratore della natura, ribelle incompreso nella casa paterna e nella scuola, divina lira vibrante a tutte le tempeste dei venti, degli oceani, delle anime, ma altresì a tutte le carezze dei sogni, dell'arte, della femminilità. Studia poi l'Ascoli la sua poesia, la stessa che anche noi, pur non conoscendo l'idioma inglese, possiamo, mercè sua, squisitamente assimilare in ogni più riposta bellezza. E poesia in cui sfavillano divini paesaggi e ignote terre sorridono: poesia in cui cantano e squillano sistri nuziali, meste melopee, belliche trombe e si inseguono e salgono, come frecce d'oro, ai cieli, le belle immagini e le superbe invocazioni, come quella nota, al vento, perchè spanda i morti pensieri del poeta sull'universo, li agiti ad informare nuove vite.

La raccolta delle traduzioni si apre colla dolica a Maria Godwin — la bionda, intellettuale, bellissima sposa, fuggiasca a dicisset'anni dalla famiglia, per lui — dalla *Rivolta dell'Islam*, il poema che è la fiera pro-

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano sollo Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Roche

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale „ROCHE" e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

F. HOFFMANN-LA ROCHE & Co. - Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali vanno sprovviste dei Medicinale, rivolgersi al Deposito Generale Augusto Steffen - Milano, Via A. Saffi, 9.

fessione di fede del Shelley, nel quale — come nel *Prometeo* e nei *Cenci* — appare il titano, della definizione carducciana. E infatti nella *Rivolta* una vera e magnifica ebrezza d'ideale: egli gitta nei solchi della vita il seme della giustizia: scaglia presagi per cui i potenti tremano e gli umili sorridono a speranze immortali. Gli endecasillabi della dedica del poema alla "dolce amica„ sono foggiati dall'Ascoli con limpida vigoria, e sono tutti armoniosi, alcuni bellissimi: si pensa, leggendoli, che se il Shelley fosse stato nostro, non avrebbe forse potuto esprimere il suo pensiero poetico in più eletta forma. Peccato che del poema l'Ascoli abbia tradotto un solo canto, il VI, o almeno questo soltanto abbia incluso nel volume. In compenso, dopo la versione delle liriche alla libertà, alla musica, all'amore, alle nubi, ad Apollo, fatte in vario metro, egli ci offre, completo, in soavissime quartine rimate, *La sensitiva*, quel gioiello di poemetto, che — come disse il Taine — "è la storia di una pianta, ed anche la storia di un'anima: l'anima di Shelley.„ Giunti all'ultime pagine del libriccino, riboccante di tanta passione e di tanto pensiero, il desiderio più vivo è di rileggere: poi quello di aver presto dall'Ascoli un nuovo volume che completi la traduzione di tutte le poesie del grande lirico inglese.

(Dal *Piccolo* di Trieste). A. MAZZUCCHETTI.

■

.... L'Ascoli comprende e sente il suo poeta: le pagine che precedono queste versioni non sono una biografia, o una delle solite biografie bibliografiche di cui si compiace la vuota erudizione nuovissima, per raccontare con vano lusso di particolari e di documenti cose insignificanti. La figura ideale e morale del poeta vi è suggellata nelle sue linee essenziali: della vita agitata e commossa è narrato quel tanto che vale a render ragione dell'opera; e l'opera è illustrata approfondendo l'esame delle più riposte intimità di quello spirito eccelso, seguendo con occhio sicuro i voli della fantasia, penetrando le profonde intenzioni del pensiero del poeta.

Anche l'Ascoli sa e sente quanto nello Shelley vi è di sanamente classico; e il sentimento della natura così largo e così universale che assurge al panteismo spinoziano, non con la serie dei ben costruiti sillogismi, ma col continuo arduo lucente volo della strofe; e il sentimento della doglia mondiale, che non sconsolato come nel Leopardi o sprezzante come nel Byron o soggiogante come nell'Heine, è in lui soverchiato da un'alta fede nei destini umani e da una sfolgorante visione serena del mondo ellenico; e l'amore, che nella poesia shelleyana non ha nulla di morboso o di incomposto, ma è una suprema idealità che è gioia in sè stessa; e le immagini di Jane, Constantia, Emilia Viviani e singolarmente di Maria Godwin, il cui spirito pare domini tutta quanta l'opera del poeta; e il ricordo del piccolo figliuolo William mortogli lasciandogli nel cuore un rimpianto che vive immortale in tante pagine; e infine lo spirito della ribellione idealizzata in un poema fantastico: la *Rivolta dell'Islam*, in un dramma storico: *I Cenci*, in una tragedia mitologica: *Il Prometeo liberato*, tutto sa riassumere ed esprimere l'Ascoli con grande efficacia di sintesi e mirabile colorito, in pagine di prosa svelta, limpida e schietta.

Le poesie tradotte sono fra le più alte e significative che lo Shelley ci abbia lasciate, e completano la figura tratteggiata magistralmente nello studio preliminare. (È dopo aver citato e analizzato le varie poesie dal volume nonchè che) in Roberto Ascoli hanno trovato l'interprete degno. E noi gli sappiamo grado non solo per aver vinto difficoltà che parevano disperate, pur serbandosi rigidamente fedele, ma più per aver reso l'anima e il pensiero del *cor cordium* in strofe e ritmi di una musicalità squisita e di una forma impeccabile.

(La *Patria* di Roma).

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario Venezia

È uscito

Il Libro della Notte

DI

Paolo LIOY

Un volume in-16 di 344 pagine
Lire 3,50.

DEL MEDESIMO AUTORE

Elettori e Deputati . . . . . L. 2 50
Sulla legge della produzione dei sessi . . . . . 3 —
Escursione nel Cielo. 4.ª ediz. illustr. 2 —
Chi dura vince, racconto popolare . . 3 —
Storia Naturale in Campagna . . . 3 50
Linneo, Darwin, Agassiz nella vita intima, con ritratti ed illustrazioni 3 —

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Dovunque c'è dolore, si applichi un CEROTTO ALLCOCK.

Per Influenza, Reumatismo, Raffreddori, Tossi, Debolezza al Petto, Debolezza al Dorso, Lombaggine, Sciatica, Asma, ecc., ecc.

Un rimedio che conta sei anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.

Esigete i Soli Cerotti Porosi Originali e Genuini.

Comperate di preferenza
Seta Spinner, Zurigo
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER & Cie, Zurigo G 17
Preghiamo domandare i nostri campioni

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, (1½ cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi al preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

LOZIONE NORMALE del Dott. PERA
(formati dal Dr. L. PERA, Medico Dermat. de Policlinico e W. ano) Flac. L. 3 (cent. 0.60 — Farmacia ZAMBELETTI M. ano e S. Cer.), e presso le principali farmacie e profumerie. Deposito Gen.: L. ZUCCHI e C. — Milano, via Fatebenefratelli n. 11

IL BELLETTINO QUOTIDIANO È L'ORGANO PIÙ UTILE AL PRIVATO CAPITALISTA
10,000 — DIREZIONE TORINO — QUARTO NAZIONALE

ISTANTANEE DI KODAK
DUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

OLIO SASSO
Pacchi postali di 4 kg. netti
franchi di porto nel mondo.

	AAA	AA	Excelsior
Italia, Eritrea . .	L. 10,40	9,65	11,60
Svizzera, Francia	„ 10,60	10,05	12,—
Austria-Ungheria			
Rimanenti paesi d'Europa	„ 11,30	10,55	12,50

(*Listino in 8 lingue per gli altri paesi*).

Pagamento anticipato o verso assegno postale.
Esportazione Mondiale di Oli d'Oliva
P. SASSO e FIGLI - Oneglia.

PASTIGLIE DUPRÉ TOSSE MIRACOLOSE CAV. DUPRÉ RIMINI
LE PASTIGLIE DUPRÉ MIRACOLOSE TOSSE per la cura della Tosse Lire 1 franche

CORREDI DA SPOSA DA CASA APPREZZATI PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER UNIFORMITÀ MISURE PERIBUON GUSTO.
Ved. di Giov. BARONCINI
MILANO
VIA MANZONI, 16.

Apparecchio pieghevole Goerz-Anschütz

con

Doppio Anastigmatico Goerz

Apparecchio a mano di prim'ordine, di formato e peso ridottissimi, per posa e istantanee. Applicando un *Tele-Negativo* all'obbiettivo si possono fotografare delle vedute a grande distanza. In vendita presso tutti i negozi di forniture fotografiche e presso

Optische Anstalt **C. P. Goerz** Aktien-Gesellschaft

Ottico e Meccanico di precisione

Berlin-Friedenau, 44.

PARIS

LONDON 22, rue de l'Entrepôt. NEW YORK

1/2 Holborn Circus, E. C. 52, East Union Square

I nostri Cataloghi d'articoli fotografici e binocoli s'inviano gratis e franco dietro richiesta.

È uscito

Verso il mistero

Novelle di **CORDELIA**

Una tragedia in un cervello.
Vibrazioni ignote. - Il gioiello rivelatore.
L'anima del mondo. - Fosforescenze.
Divinazione.

Un volume in-16 di 400 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Safety Inks ?!!! Eccellente inchiostro. Incomparabile bottiglia.

Non si rovescia - non evaporizza - resta fresco e si conserva sino all'ultima goccia

Aug. ZEISS & C. - MILANO

Telefono 82-66. Via Dante, 7.

Adolfo Ciannini

PISTOJA

PROSCIUTTO ESPORTATORE

VINI - CHIANTI

OBESITÀ

COSTIPAZIONE Medicazione Radicale colle

PILLOLE DI REDUZIONE

DI MARIENBAD

DEL DOTT. SCHINDLER BARNAY

CONSIGLIERE IMPERIALE

30 ANNI DI SUCCESSO

LE SOLE VERE SONO QUELLE PORTANTI SULLA SCATOLA IL NOME DEL

Dr SCHINDLER BARNAY

Consigliere imperiale, nonché il suo ritratto e la sua firma.

PREZZO L. 3,15 A SCAT. FRANCO PER POSTA L. 3,30

VENDITA DA A. MANZONI e C., FARM. MILANO, VIA S. PAOLO 11 - ROMA, VIA DI PIETRA, 91.

Recentissima pubblicazione

Nell'Ottocento

IDEE E FIGURE DEL SECOLO XIX

di **Ernesto Masi**

Fra il Settecento e l'Ottocento. - Il Congresso del 1815 e l'Italia. - La rivoluzione del 1894 e le Società Segrete in Romagna. - La rivoluzione del 1848. - Il Conte di Cavour e la Unità Italiana. - Giornali e Storia Contemporanea. - Storici, Filosofi, Romanzieri. - L'anno terribile. - L'ultimo Papa del Secolo XIX. - L'ultimo anno.

Un volume in-16 di 450 pagine:

QUATTRO LIRE.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

EBINA MIGONE

Serve a ridonare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della gioventù ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti. Con essa si tolgono le lentiggini i rossori e si combatte l'abbronzatura prodotta dal freddo, dal caldo o dai bagni di mare.

Modo di usarla

Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3; Cent. 50 in più per spedizione.

N. 3 fiale per L. 9 franche di porto.

ARRICCIOLINA MIGONE

Con questa nostra preparazione alla quale abbiamo dedicato seri studi, si dà alla Capigliatura un'arricciatura persistente rendendola in pari tempo morbida, lucida e fluente.

Si applica con molta facilità ed il suo uso non ha bisogno di essere giornaliero poichè le ondulazioni date coll'Arricciolina si mantengono per diverso tempo.

Si vende in fiale da L. 1,25 ordinaria; Cent. 60 in più per la spedizione.

N. 3 fiale per L. 4 franche di porto. (34

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri

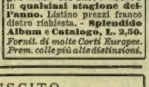
Deposito generale da **MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.**

Casa d'allevamento di CANI di RAZZA

ARTURO SEYFARTH

KOESTRITZ (GERMANIA).

Stabilimento di fama mondiale fondato nel 1864 (4



Spedizione di tutte le qualità più nobili di **CANI di RAZZA** dal più piccolo Cane di lusso da Salone fino al Cane grande di lusso d'ogni specie. Cani di guardia e da Caccia nelle varie specie. **Si garantisce la qualità di prim'ordine. Esportazione in tutto il mondo,** con **garanzia del salvo arrivo in qualsiasi stagione dell'anno.** Listino prezzi franco dietro richiesta. - **Splendido Album e Catalogo, L. 2,50.** *Forniti. di molte Corti Europee. Prem. colle più alte distinzioni.*

ING. IPPOLITO CATTANEO & C.i - GENOVA

La Ditta Cattaneo, prima Casa Italiana di forniture generali per la Fotografia, offre al puro prezzo di costo (Lire italiane 94,00) uno splendido

apparecchio fotografico

9×14 per cartolina; l'apparecchio **VARIAG**, modello perfezionato, tipo pieghevole (12×17×5) di accuratissima costruzione. Coperto di Keratol, interno noce lucidato, metalli nichelati, soffietto pelle a doppio tiraggio, che permette l'uso della lente posteriore da sola. Cremagliera doppia, otturatore **AUTO UNIVERSALE** perfezionato con obbiettivo **APLANATICO RAPIDO** e diaframma ad iride. Viseur con livello adoperabile nei due sensi. Doppia scala graduata per le distanze. Vetro smerigliato e due passi di vite per il trepiede. Tre chassis doppia antina alluminio, il tutto in elegante sacca (7×23×19).

L'apparecchio **VARIAG** *si fornisce franco in tutta Italia per sole L. 94,—, di cui metà anticipate coll'ordine e metà contro assegno. In detto prezzo sarà compreso un cavalletto di metallo e 2 dozzine lastre Cappelli ER 9×14.*

Per nette L. 19,— si fornisce contro assegno un Facco postale (Cassetta) franco d'ogni spesa con 7 dozzine lastre Cappelli ER 9×14.

Qualora l'acquirente non restasse soddisfatto del risultato si restituisce l'importo versato.

FORNITURE GENERALI PER FOTOGRAFIA E PITTURA

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE

Inoffensivo, sopprime il **Copaibe, il Cubebe,** ecc.

GUARISCE IN 48 ORE

Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri ed associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome **MIDY**

PARIGI, 8, rue Vivienne, ed in tutte le Farmacie.

Nuova Edizione Popolare di

La Fatica

di **Angelo Mosso**

Un volume in-16 di 360 pagine, con 30 incisioni:

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

I GIUOCHI DELLA VITA

di **GRAZIA DELEDDA**

Un volume in-16 di 340 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

Morganatico

Romanzo di **Max Nordau**

Un volume in-16 di 500 pagine

Lire 3,50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

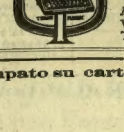
Underwood

SCRITTURA VISIBILE

Tabulatore

Tre Grand Prix:

S. Louis 1904
Liegi 1905
Oregon 1905



Società Macchine per scrivere ed affini

REBORA & BEUF

MILANO

Via Manzoni, 37

Telefono 86-52.

SANATORIO PER MALATI DI PETTO

DAVOS - SANATORIO DAVOS-DORF

Cure estive ed invernali - Installamento comodo ed igienico. *Prezzi moderati. Prospetti illustrati s'inviano gratuitamente.* Medico curante: Dr. Ludwig v. Muralt. Direttore: A. Hvalsöe.

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI E C.i - Lugo di Vicenza.

MUIRACITINA composta di ovolicetina e Estratto di muira Puama. Il più POTENTE RIMEDIO contro l'IMPOTENZA proveniente da **Nevrastenia Sessuale, Stringimenti Uretrali** ed **Esaurimento dell'Organismo.** — Assolutamente priva di sostanze nocive. Efficacia constatata con esperimenti su vasta scala da celebrità mediche tedesche. Domandare l'opuscolo ai nostri Rappresentanti per l'Italia:
GEO. BAKER & Co., ROMA, 12, P. delle Terme, 92.
Handelsgesellschaft Norla. Lahn & Co. Berlino C.

LA POLVERE INDISPENSABILE IN FAMIGLIA
AI BAMBINI OCCORRE perchè previene e guarisce: rossori, escoriazioni, screpolature, ecc., ed è la miglior polvere per l'infanzia dopo il bagno.
ALLE SIGNORE OCCORRE perchè toglie istantaneamente tutte le irritazioni cutanee, rossori e ruvidità della pelle, mantenendola morbida, bianca e vellutata.
AGLI UOMINI OCCORRE perchè polvere igienica e insuperabile dopo essa la barba, per l'eccessiva traspirazione in qualunque parte del corpo. È indispensabile ai Touristi e agli sportsmen.
In eleganti scatole di latta smaltata, prezzo Lire 1,50. — Trovasi presso tutte le migliori farmacie e profumerie o franco di porto dietro cartolina-vaglia dai proprietari
Campioni gratis dietro richiesta. **H. ROBERTS & C.° - FIRENZE - ROMA.**
ROBERTS' BORO TALCUM DELIZIOSA DOPO IL BAGNO

Acqua Minerale delle **FERRARELLE**
Leggera, gustosa, diuretica — non ha bisogno di altre qualità un'acqua per essere dichiarata ottima sotto qualunque aspetto igienico.
SOCIETÀ ITALIANA dell'ACQUA MINERALE delle FERRARELLE
Via Nazionale, 96, ROMA.

VALPOLICELLA
PEI VERI VINI VALPOLICELLA RIVOLGERSI ALLE CANTINE TREZZA - VERONA

Recentissima pubblicazione
Poesie, di P. B. SHELLEY
TRADOTTE DA ROBERTO ASCOLI
E PRECEDUTE DA UNO STUDIO BIOGRAFICO DEL TRADUTTORE
Un volume di 200 pagine in formato bijou: TRE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

POLMONI E CUORE Cure speciali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO di TORINO (Via Zecca, 37) dello specialista Dr. L. Guido Scarpa con i mezzi più perfezionati di Terapia fisica e chirurgica. Risultati irraggiungibili con altri metodi anche nei casi più gravi. Chiedere opuscolo *a*.

È USCITO il TERZO FASCICOLO
I Russi su la Russia
Grande pubblicazione internazionale, dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il principe Trubetzkoj.
Questo TERZO FASCICOLO (pag. 225 a 356) comprende:
VI. **La politica finanziaria,** di IVAN OSEROFF, il noto economista, Mosca. *(Continuazione e fine).*
VII. **La questione degli operai,** del dott. V. TOTOMIANZ, Pietroburgo.
VIII. **La procedura penale stragiudiziale,** di WLADIMIR NABOKOFF, fino a poco tempo fa professore e cavaliere di camera dello Zar, Pietroburgo.

Nei fascicoli successivi pubblicheremo:
IX. **La donna russa,** di ALESSANDRO AMFITEATROFF, Parigi (esiliato dalla Russia).
X. **La questione dei contadini,** di ALESSANDRO KORNILOFF, Pietroburgo.
XI. **La polizia,** del libero docente MOSKWITSCH.
XII. **L'istruzione popolare,** di NIKOLAI TCEKOFF, Mosca.
XIII. **L'arte moderna,** di ALESSANDRO BENOI, esimio pittore, Pietroburgo.
XIV. **Gli ebrei russi,** del dott. M. VIRTUS.
XV. **Il regno di Polonia,** di ANDREEI NIEMOZGEWSKI, Lemberg.
XVI. **I piccoli russi,** del prof. dott. GRUSCEWSKI, Lemberg.
XVII. **Gli Armeni in Russia,** di BERBEROFF, Rostow s/Don.
XVIII. **La Finlandia,** del dott. AXEL LILLE.
XIX. **L'esercito,** di *** W. M.
XX. **La flotta,** di *** S. K.

Il Primo Fascicolo comprende: (pag. 1 a 112).
I. **Il movimento politico in Russia,** di PETER v. STRUVE, rinomato direttore della "*Oswobossdienie*".
II. **La questione universitaria ed i moti degli studenti in Russia,** del Principe TRUBETZKOJ, professore di Diritto all'Università di Kiew.
III. **Il villaggio,** di Alessandro NOWICOFF, Pietroburgo, ex Ziemski-Nacialnik (capo della città) di Baku.
IV. **Lo Ziemstvo,** di WASSILI GOLUBIEFF (il miglior conoscitore dello Ziemstvo), Pietroburgo.

Il Secondo Fascicolo comprende: (pag. 113 a 224).
IV. **Lo Ziemstvo.** *(Continuazione e fine).*
V. **La Chiesa,** di WASSILI ROSANOFF, Pietroburgo.
VI. **La politica finanziaria,** di IVAN OSEROFF, il noto economista, Mosca.

Ogni fascicolo, UNA LIRA. — In fine dell'opera daremo il frontespizio e la copertina.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

Tintura Egiziana istantanea. Garantita senza sostanze venefiche nè corrosive; l'unica priva di nitrati d'argento, rame, piombo, ecc. La sola che ridona il primitivo e naturale colore ai Capelli e alla Barba istantaneamente senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale e tutti hanno già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato. - Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2,50. Ditta proprietaria e fabbricante **Antonio Longega, Venezia.**

Contro le **TOSSI** usate le antiche **Pastiglie MARCHESINI** L. 0,60 la scatola L. 1,20 la doppia con istruzione in 8 lingue

MAZZINI DI **Alessandro LUZIO**
CON NOTE E DOCUMENTI INEDITI
UN VOLUME IN-16 — DUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Medaglia d'oro Parigi 1889. L'Acqua PHILODERMINE di F. WOLFF & SOHN KARLSRUHE è la migliore acqua per testa. L'acqua PHILODERMINE fortifica i capelli. L'acqua PHILODERMINE distrugge completamente la forfora.
Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C.°, Milano VIA PRINCIPE UMBERTO, 25.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

Incominciamo con una buona notizia. Dal 1.° luglio al 31 ottobre le rendite dello Stato sono aumentate di oltre 22 milioni in confronto a quelle dei quattro mesi corrispondenti dell'esercizio 1904-1905. Ciò non ostante, nulla è stato deciso riguardo alla riforma tributaria proposta dal Majorana, ed un comunicato ufficioso dice che il ministro del tesoro non pensa per ora alla conversione della rendita. In questi ultimi giorni il consiglio dei ministri si è adunato più volte, e si è occupato dei provvedimenti per la Calabria; del memoriale presentato al Governo dal comune di Roma; e del monumento a Vittorio Emanuele II. Per la direzione dei lavori del monumento ha dato mandato di fiducia al Fortis ed al Ferraris: per il comune di Roma sarà presentata una proposta di legge dopo le vacanze, e si provvederà intanto a prorogare il contributo dello Stato per il dazio consumo, che cesserebbe col 31 dicembre. Nel consiglio dei ministri tenuto il 6 fu stabilito che il Fortis accetterà il banchetto offertogli a Napoli e vi pronunzierà un discorso, tracciando il programma del Governo. Il Fortis è partito il 7 per Caserta per conferire con il Re: il Tittoni ve lo aveva preceduto. Da Caserta il Fortis è andato a Napoli, e di là in Calabria, da dove passerà in Sicilia, visitando Catania e poi Grammichele — dove sono stati fatti l'altro giorno altri arresti — per rendersi conto personalmente dei fatti dello scorso estate. Al suo ritorno dalla Sicilia, verso il 20, si fermerà a Napoli per il banchetto sopra accennato.

Il 1.° corrente il conte di Monts, ambasciatore tedesco, andò alla Consulta ad esprimere al Tittoni il suo dispiacere perchè taluni giornali hanno insistito a parlare di un incidente fra ambasciatore e ministro, che non è mai avvenuto. La circolare del ministro delle poste e telegrafi, che raccomanda la disciplina del personale e deplora la inframetteza delle associazioni, è stata male accolta dai dipendenti di quel ministero: a Firenze si è tenuto un comizio di postelegrafici, nel quale si è detto che il ministro è ispirato soltanto da criteri reazionari. Il guardasigilli ha diretto egli pure una circolare ai procuratori generali, raccomandando che nei discorsi per le inaugurazioni dell'anno giuridico, si evitino polemiche inutili e commenti inopportuni.

La commissione d'inchiesta sulla marina è più che mai decisa a chiedere una proroga di tre mesi, per poter presentare il resultato dei suoi lavori. Non si conferma che vi sia dissenso fra i commissari. Uno di essi ha detto che l'inchiesta ha messo in evidenza difetti di ordinamento amministrativo, che sono causa di confusione nei magazzini e negli arsenali; ma nulla si è trovato di irregolare, neppure nei contratti con la Terni. A Roma l'istruttoria per i fatti di propaganda antimilitarista è stata affidata al giudice Colazza: ma la propaganda continua attivamente dovunque con riunioni private, e nelle campagne anche con cartelloni illustrati (!).

Al guardasigilli sono giunte varie proteste di magistrati che si ritengono ingiustamente trattati nelle recenti promozioni avvenute nell'ordine giudiziario. Il ministro ha risposto che terrà conto di tali proteste in un prossimo movimento. In questi giorni, nelle varie Università del Regno, è stato inaugurato l'anno accademico, senza alcun incidente.

Uno dei Lebaudy, comproprietario della raffineria d'Ancona, avendo messo 200 mila lire a disposizione del Comune, perchè se ne servisse a pro degli operai di quello stabilimento industriale, il Municipio distribuì fra loro 20 mila lire, riservandosi a fondare colle rimanenti 180 mila una istituzione di previdenza. Gli operai pretendono invece che anche tal somma sia ripartita fra loro, ed hanno fatto una dimostrazione davanti alla residenza comunale. La dimostrazione fu sciolta ed il sindaco mantiene la assennata risoluzione già presa; ma non si sa se il consiglio farà altrettanto. A Napoli, il 6, circa 200 operai delle officine Miani e Silvestri tornarono al lavoro alle nuove condizioni poste dalla società proprietaria: gli altri si radunarono alla Camera del lavoro, dichiarando che non rientreranno fin quando la direzione manterrà le esclusioni già deliberate di circa 150 operai.

Il 5 è stato commemorato, da circa duemila persone, l'anniversario della battaglia di Montana. Lo stesso giorno, a Bologna, si è inaugurato il IX congresso dei ragionieri, presenti gli on. Ravà e Fasce: a Genova si è aperto il congresso degli albergatori al quale assiste anche l'onor. Maggiorino Ferraris: a Verona, si è adunata solennemente la R. Deputazione di Storia patria del Veneto, presente l'on. Rossi, sottosegretario di Stato per l'istruzione. A Pinerolo si è inaugurata una mostra zootecnica, presente l'on. Del

(Continua nella pagina seguente).

LA FUTURA "UNIVERSITÀ D'ITALIA" Note comiche di *Fabio Serti.*

Sezione "Maestri Compositori."

Sezione "Poeti."

Sezione "Giornalisti."

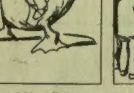
Sezione "Pittori e Scultori."

Sezione "Artisti di canto."

MAMME SENZA LATTE! NON SPENDETE DENARO IN BALIE, BIBERONS, FARINE LATTEE! PRENDETE INVECE IL PREMIATO GALATTOFORO PROTA-GIURLEO ed AVRETE il LATTE per ALLEVARE la PROLE
17 PREMII – 1 DIPLOMA D'ONORE.
Flac., L. 2,50 - per posta, 3,50 – 5 flac. (una cura), L. 20.
PREMIATA DITTA PROTA-GIURLEO, Via Roma, 269, NAPOLI.
OPUSCOLO GRATIS

ANISETTE de BORDEAUX
LIQUEUR TRES FIN
della Premiata Distilleria ALFREDO CAPOBIANCHI — Ancona
Rivaleggia con le migliori Anisettes originali francesi
In vendita nei più accreditati Emporii di Liquori e nei principali Caffè e Restaurants.

MILANO Galleria Vitt. Em., 64 e 66.
ROMA Corso Umberto I, 174 (Palazzo Raggi).
NAPOLI Via Roma (già Toledo), 34.
BOLOGNA L. Beltrami, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.
Librerie Treves
Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.
Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.
La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Minist. d'Agricolt. Industria e Commercio.


PIANI MELODICI e CARTONI TRAFORATI
della Ditta GIOVANNI RACCA di Bologna, unica inventrice e brevettata. Sono i soli originali e perfetti. – Di recente acquistati da S. M. la Regina d'Italia e da S. A. R. la Principessa Letizia.
Diversi modelli e sistemi a quattro e sei ottave.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Catalogo a richiesta.
Esigere Marchio di Fabbrica.

Nuovi volumi della
BIBLIOTECA AMENA
Serti di spine di Ida Boy-Ed. UNA LIRA.
Don Candeloro e C.i di Giovanni Verga UNA LIRA.
Il ritratto del diavolo di Anton Giulio Barrili UNA LIRA.
Piccole storie del mondo grande di Alfredo Panzini UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Terzo migliaio
La Maestrina degli Operai di Edmondo De Amicis
Un volume in formato bijou TRE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recente pubblicazione
IVAN IL TERRIBILE
Romanzo storico di ALESSIO TOLSTOI
Traduzione di FEDERIGO VERDINOIS.
Un volume in-16 di 360 pagine: UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Francesco Crispi
di Giorgio ARCOLEO
Senatore del Regno
Seguito da alcune note cronologiche sulla vita di Crispi
Col ritratto di Crispi, il Monumento erotiogli a Palermo e altre incisioni. Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito
L'AMERICA e l'avvenire
CONFERENZA DI
Ugo Ojetti
Un volumetto ornato dei ritratti di tutti i presidenti della Repubblica, da Washington a Roosevelt, e da altre incisioni.
UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA OPUSCOLI GRATIS CONSULTI GRATUITI

Poudre Grasse Leichner BERLINO
La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la Poudre Grasse Leichner di Berlino.

alzo, sottosegretario di Stato per l'agri-oltura: egli ed il suo collega Facta sono i andati a far visita al Giolitti a Cavour, questa visita ha dato occasione a molti mmenti.

—

Il Chamberlain ha ripreso con maggior igore la sua campagna protezioni-ta, ed il 3 ha fatto un discorso ai suoi ettori di Birmingham, deplorando l'in-lenza del governo, del quale ha detto essere finora rimasto amico soltanto per sciplina di partito. Il 7 ha parlato, ad n banchetto offertogli a Londra, il mar-hese, di Lansdowne, ministro degli Esteri, chiarandosi molto soddisfatto dell'ac-ordo anglo-francese. Il 4, si è inau-urato a Londra un monumento a Villiam Gladstone, con discorsi del Mor-y e del duca di Devonshire. Il 6, è stata tta, per le vie di Londra, una dimo-trazione di mogli di disoccupati, in umero di 6000. Una commissione è an-ta dal Balfour, che alle istanze di essa risposto nulla potere il governo con-o la disoccupazione, se non applicare legge votata l'anno scorso, la quale rà di non poco giovamento. Tale ri-osta non ha punto soddisfatto i disoc-pati che l'attendevano, e non sono man-ti i fischi e i gridi di minaccia.

Il Consiglio dei ministri della Repub-ica francese ha confermato la sua de-sione di non permettere associazioni a gli addetti ai pubblici servizi; non si contentato di deplorarne la inframmet-nza come si fa platonicamente in Ita-a; ed ha nominato governatore del adagascar l'Agagneur sindaco e de-tato socialista di Lione. Il 5, il pre-dente Loubet ha assistito ad un ban-hetto di 53 000 persone, dato in suo nore dai mutualisti francesi, che gli anno fatto dono di una bellissima sta-a e di 50 mila franchi da servire ad na istituzione che porti il nome del pre-dente. Lo stesso giorno giungeva dal-esilio a Parigi Paolo Deroulède, ac-olto trionfalmente dai nazionalisti: lun-o la strada da lui percorsa avvennero ei parapiglia, e rimasero calpestate pa-ecchie donne. Ed a Grenoble fu offerto n banchetto di 12 000 coperti al Com-es, che raccomandò la unione di tutti i ruppi repubblicani. Alla sua partenza i furono alla stazione delle risse cau-ate da fischi diretti all'ex presidente del onsiglio. Alla Camera, una interpellanza ullo sciopero di Longwy e l'espul-ione dell'italiano Cavallazzi — fatti av-enuti più di quattro mesi sono — è erminata con l'approvazione a gran mag-ioranza dell'ordine del giorno puro e emplice, accettato dal ministero. Il 6, è ncominciata la discussione del bilancio, il 7, quella per le pensioni ope-aie. Nella seduta pomeridiana è stata ollevata la questione delle associazioni ra impiegati dello Stato, a proposito dei aestri. Il ministero accettò l'ordine del iorno Grosdidier, che prendeva atto delle ichiarazioni del Rouvier. Quell'ordine del iorno essendo stato approvato con soli 9 voti di maggioranza, si era subito arlato di crisi, ma la voce corsa è stata mentita.

Il nuovo ministero spagnolo si è presentato il 1.° alle Cortes, ancora occupate della verifica dei poteri. Alfonso XIII è partito il 3 da Madrid per San Sebastiano, e nella notte dal 4 al 5 da San Sebastiano per Berlino, attraversando la Francia. Vi giunse nel pomeriggio del 6, vestito da colonnello della guardia prussiana, ricevuto dall'Imperatore e dai principi ed accolto festosamente. La sera al pranzo di gala al Castello Reale, Guglielmo II e Alfonso si scambiarono brindisi. Il 7, il re di Spagna assistette al giuramento delle reclute della guardia, e nel pomeriggio ricevette prima il de Bülow, poi il corpo diplomatico residente a Berlino.

Dei disordini accaduti in Austria si parla nel *Corriere*.

In Ungheria, al programma del Fejervary, si risponde con la resistenza passiva dei municipi, e con la ostilità manifestata in ogni modo contro i rappresentanti del Governo. Il partito di Tisza, essendosi dichiarato esso pure contro il programma del Fejervary, questi non sa più dove trovare una base parlamentare.

Lo Sterthing norvegese ha approvato, il 1.° con 87 voti contro 29, la proposta di offrire la corona al principe Carlo di Danimarca; ed il Governo ha diretto, il 2, un proclama al popolo invitandolo ad accogliere le idee del Parlamento. A Stocolma, il 1.° fu fissata sui castelli reali e gli altri pubblici edifizi la bandiera svedese, senza segno dell'unione, salutata da 21 colpi di cannone e dagli applausi del pubblico. Il Ministero, dopo proclamata la separazione, ha offerto le dimissioni: un nuovo gabinetto si è costituito sotto la presidenza di Staef, con Trolle, già ministro a Copenaghen agli esteri, Schoette all'Interno.

Il re di Grecia è giunto il 1.° a Berlino, ospite dall'imperatore a Wildpark, il 3 è ripartito per Parigi, da dove andrà a Londra. Era stato annunziato che, mediante i buoni uffici del console italiano, gli insorti Cretesi si fossero decisi a deporre le armi; ma la notizia è ora contradetta. Nel Montenegro, dove il principe Nicola ha recentemente e spontaneamente elargito una costituzione, sono state bandite le elezioni generali, e convocata la Camera per il 6 dicembre. Il principe invita i futuri deputati ad andare di pieno accordo con lui e col suo governo.

Il 3, gli ambasciatori delle grandi potenze a Costantinopoli si sono riuniti ed hanno riconosciuto la necessità di una dimostrazione navale. Le navi delle potenze si riuniranno sulle coste dell'Asia Minore: poi, se occorre, passeranno gli stretti. Ma si dice che non ve ne sarà bisogno: il Sultano cederà mediante i buoni uffici della Germania.

Agli avvenimenti russi è dedicato il *Corriere*.

A Washington si è discusso il contegno da tenere di fronte alla Cina, per l'aggressione subita dall'ammiraglio Tvain, il cui figlio è ancora in ostaggio dei Cinesi. Un altro incidente è sopraggiunto a turbare ancora più le relazioni fra la Cina e gli Stati Uniti: 4 missionari americani, con due donne e un bambino, sono stati assassinati il 4 a Lien Ciao (Canton). Il governo cinese ha ordinato al Vicerè, sotto la di lui responsabilità, di punire severamente i colpevoli, e sono stati mandati sul luogo 60 soldati con 2 cannoni. La Cina e la Germania non sono riuscite a mettersi d'accordo per un trattato di commercio, ed i negoziati sono interrotti. Si annunzia che una costituzione Cinese sarà elargita appena terminati gli studi della commissione incaricata di vedere come funziona il regime costituzionale in America ed in Europa.

L'Inghilterra ha nominato ambasciatore a Tokio il Macdonald, già ministro a Pekino a tempo dagli assalti alle Legazioni, riconoscendo così al Giappone il rango di grande potenza. Il Giappone sta già migliorando i suoi ordinamenti militari: l'esercito è portato a 20 divisioni; la durata del servizio è ridotta da 3 anni a 2: i reggimenti di fanteria sono provvisti di mitragliatrici: è creato un reggimento di ferrovieri ed un distaccamento d'areostieri.

I combattimenti fra i tedeschi e gli indigeni insorti dell'Africa orientale tedesca continuano con varia vicenda e con perdite non indifferenti, anche da parte dei Tedeschi. La commissione d'inchiesta sul Congo belga — composta di Belgi — loda i risultati ottenuti dallo Stato, ma chiede maggiore sorveglianza sulle Società industriali ed altre riforme.

A Buenos Aires, nella notte dal 4 al 5, alcuni marinari della capitaneria del porto e guardie di polizia, in istato d'ubriachezza, invasero il piroscafo italiano *Ravenna* e ferirono tre marinari che si opposero a quella invasione. Il nostro ministro ha presentato un reclamo al Governo argentino.

—

Tre incidenti ferroviari avvennero a Milano il 2; dei quali due alla Stazione centrale, uno a quello della ferrovia Nord, con alcuni feriti non gravemente: a Montecompatri s'urtarono due treni merci rimanendo feriti due del personale viaggiante. Un ciclone imperversò, il 5, nel Colorado (S. U. A.) e uccise 22 persone, ferendone molte altre. Una bufera di vento, nella notte dal 5 al 6, fece gravi danni a Genova e sul lago di Como. Il lago di Scutari ed i fiumi Drina e Uiri hanno straripato, portando via molto bestiame e facendo anche delle vittime umane. Il Velino, uscito dall'alveo, ha inondato la parte bassa di Rieti, ed un uragano ha affondato, il 7, delle barche sul Lago Maggiore.

9 novembre.

È uscito il TERZO ed ULTIMO FASCICOLO di

VENEZIA
e la VI Esposizione Internazionale d'Arte - 1905

Da fotografie dirette, con autorizzazione degli artisti. - Testo di EDOARDO XIMENES.

Prezzo del Terzo Fascicolo in-4 in carta matata e copertina a colori: **DUE LIRE.**

L'OPERA COMPLETA in tre fascicoli riproducenti 125 delle migliori opere esposte: CINQUE LIRE.

Il PRIMO ed il SECONDO FASCICOLO acquistati separatamente costano **Lire 1,50** *ciascuno.*

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Questa settimana uscirà il TERZO NUMERO

MILANO
e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

Giornale riccamente illustrato diretto da E. A. MARESCOTTI e Ed. XIMENES

Il traforo del Sempione è compiuto, e Milano s'appresta a solennizzare con una grandiosa gara del lavoro la nuova vittoria dell'ingegno umano, da cui l'Italia trarrà novella fonte di lavoro e di economico ed industriale progresso. All'appello il paese ha risposto con slancio, e molti da ogni nazione verranno a completare la prossima manifestazione di pace e di lavoro.

Uno spettacolo attraente quanto istruttivo offrirà questa prima Esposizione Internazionale della nuova Italia, ancor una volta rimessa in onore ai propri occhi e agli occhi delle altre nazioni. Con la prossima festa Milano si appresta a solennizzare il memorabile avvenimento, per il quale il commercio, le industrie, le arti, tutte le maggiori correnti scientifiche, tutti i moderni coefficenti di civiltà, di progresso, avranno nuova via di più immediato scambio. La nostra Casa, che da quarant'anni in qua illustra con grande successo le Esposizioni nazionali ed internazionali, non poteva mancare di illustrare degnamente anche questa che avrà non minore importanza nè minori attrattive. Perciò abbiamo iniziato la pubblicazione della

Esposizione Internazionale del Sempione, - Milano 1906

Dal giorno in cui l'Esposizione è stata decisa, gli elementi di quest'opera sono stati riuniti, tanto che fin d'ora ne abbiamo cominciato la pubblicazione per seguire poi, nel 1906, passo passo la grandiosa impresa, alla quale dedicheremo regolarmente tutto un seguito di pagine d'indubbia importanza, sia per descrizioni che per riproduzioni grafiche.

E. A. Marescotti e Ed. Ximenes dirigono questa pubblicazione; e gli scrittori e gli artisti valorosi, che abitualmente collaborano nelle nostre imprese letterarie ed artistiche, descriveranno colla penna e col pennello il cammino percorso in questi ultimi anni dall'industria, i grandi progressi della scienza, l'evoluzione delle arti, rivolgendosi a tutti, senza astruserie, sapendo di parlare alla moltitudine.

Ma se il valore di chi dirige la nuova pubblicazione e la valentia dei collaboratori, raccolti fra quanto vi è di più eletto nel mondo intellettuale ed artistico, sono sicura garanzia dell'importanza della nostra pubblicazione, essa anche dal lato tecnico non potrà a meno di incontrare il più largo favore del pubblico italiano.

La carta, la stampa, i disegni, le incisioni riprodotte in nero e a colori, col mezzo de' processi più perfezionati dell'arte grafica, tutto questo sarà irreprensibile, come devono essere tutti gli elementi che contribuiscono alla formazione di un'opera destinata a perpetuare lo spettacolo che segnerà una delle ore più liete del nostro paese.

Esce due volte al mese prima della apertura dell'Esposizione e una volta la settimana durante l'Esposizione, *a numeri di 16 pagine in grande formato (come l'*Illustrazione Italiana) *riccamente illustrati, con copertina.*

Centesimi 50 il numero

(Estero, centesimi 70).

È aperta l'associazione a 50 numeri per **Lire 25** (Estero, franchi 35).
Gli associati diretti a 50 numeri riceveranno in

Premio:

1) **GUIDA di MILANO e dintorni, ed i Laghi di Como, Maggiore e Lugano.** Colla pianta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni.

2) **LA GALLERIA DEL SEMPIONE**, di **Ugo Ancona**, prof. del Regio Politecnico di Milano.

Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco), per la spedizione dei premi.

Chi si associa a 25 numeri, pagando **Lire 13** — (Est. franchi 18) *avrà il 1.° premio.*
Chi si associa a 12 numeri, pagando **Lire 6 50** (Est. franchi 9) *avrà il 2.° premio.*

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EM., 64 E 66.